ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 71

STAMPA SERA

Mercoledì 23 - Giovedì 24 Marzo 1960

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1980): anno L. 7000, sem. 3600, trim. 2050. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 12.700, semestre 7000, trim. [illegible]. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-965 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-965 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 3, telefono [illegible]. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Per la costituzione del governo monocolore

Tra Gronchi e Tambroni quaranta minuti di colloquio

Alle 12 il Presidente designato ha partecipato alla "Camilluccia,, alla riunione della direzione d.c. - Quasi sicuro l'appoggio delle varie correnti - Domani sera Tambroni tornerà dal Capo dello Stato per "sciogliere la riserva,, - Si ritiene che accetterà il mandato, dopo di che si presenterà con il nuovo governo dinanzi alle Camere per la fiducia

L'on. Fernando Tambroni fotografato stamane mentre arriva in casa Gronchi (Telefoto)

Roma, mercoledì sera.

L'on. Tambroni si è recato stamane dal Presidente della Repubblica che lo ha ricevuto nella sua abitazione privata, in via Carlo Fea. Il colloquio, che è durato quaranta minuti, ha avuto termine alle undici. Nel corso dell'incontro il Presidente designato ha fatto a Gronchi un rapporto minuzioso sui suoi contatti con gli esponenti della dc dove, anche se in qualche corrente permane una certa freddezza, non esistono pregiudiziali nei suoi confronti.

Domani Tambroni tornerà da Gronchi, al Quirinale, per «sciogliere la riserva» con cui ha accettato l'incarico o rimettere il mandato. Ma fin d'ora è convinzione quasi generale che Tambroni accetterà il mandato di costituire il nuovo governo e si presenterà al Parlamento per ottenerne la fiducia.

Quello di Tambroni sarà, com'egli stesso ha lasciato intendere, un governo a minoranza precostituita di soli democristiani. Egli chiederà al Parlamento l'approvazione di un programma che molto probabilmente sarà lo stesso che la direzione della dc articolò nei famosi cinque punti.

A mezzogiorno Tambroni è intervenuto alla riunione della direzione del partito alla «Camilluccia». I direttivi dei gruppi parlamentari democristiani si riuniranno nel pomeriggio e, siccome non ci sono apparenti opposizioni, i parlamentari democristiani si atterranno alle decisioni della direzione della dc che, a quanto si ritiene, sarà unanime nell'appoggiare lo sforzo del Presidente-designato e, anzi, nell'agevolargli il compito. Con tutta probabilità la direzione gli delimiterà il programma, in modo, così da varie parti si afferma, che il nuovo governo sia un governo d'affari costituito per approvare i bilanci e attuare le altre scadenze costituzionali, come appunto dichiarò Tambroni.

La sinistra fanfaniana, anche se morde il freno per il mancato tentativo di centro-sinistra con l'appoggio dei socialisti, tende tuttavia ad avvalorare la tesi che Tambroni, essendo il «numero due» di quella corrente, non può che continuare in un siffatto tentativo (ma, come vedremo socialdemocratici e repubblicani, che dovevano costituire le componenti necessarie di quel governo, hanno già detto di no); mentre la destra dc, paga di aver contribuito al fallimento dell'apertura a sinistra, annuncia che non ostacolerà Tambroni: non facciamo questione di uomini — si dice da questa parte — tutti gli uomini della dc, per noi vanno bene; noi facciamo soltanto questione di formule, e quella di centro-sinistra non ci andava.

Ieri l'on. Tambroni si è a più riprese incontrato con i maggiori esponenti democristiani, traendone buoni auspici per il suo lavoro. Dopo ciascun colloquio, fra il Presidente-designato e i giornalisti vi fu una fitta serie di domande e risposte che sarà bene riferire in breve, per rendersi conto dalla viva voce dell'on. Tambroni di quali effettive possibilità egli abbia di condurre a termine la sua fatica.

All'uscita da Piazza del Gesù, ieri sera, a conclusione della sua faticosa giornata, Tambroni aveva detto: «Vi è stato tra noi un largo scambio di idee sulla situazione politica generale, sulle possibilità di formazione del governo e sulle prospettive che al governo si presentano».

Ed ecco le altre battute pronunciate nel corso della giornata e che assumono un certo rilievo e contenuto politico.

Domanda — Avrà consultazioni con i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari?

Risposta — Non condurrò delle consultazioni vere e proprie, ma mi limiterò ad avere alcuni colloqui politici.

D. — Conta di poter concludere entro giovedì sera la sua fatica?

R. — Questa è la mia intenzione. Del resto nelle mie dichiarazioni ho già detto che tenterò di assolvere l'incarico

(Continua in 5ª pagina)

La visita in Francia del premier sovietico

De Gaulle ha accolto Kruscev in un fastoso padiglione a Orly

Dopo la prima stretta di mano, lo scambio di calorosi saluti - De Gaulle: «Voi rappresentate un popolo dal quale dipende in gran parte la pace tra gli uomini» - Kruscev: «La Russia e la Francia sono le nazioni più potenti del continente europeo» - Il corteo di automobili verso Parigi tra due ali di folla

Dal nostro corrispondente

PARIGI, mercoledì sera.

L'«Iliuscin 18», a bordo del quale il Primo ministro sovietico ha compiuto il suo primo viaggio aereo nell'Europa occidentale, è sceso sulla pista dell'aeroporto parigino di Orly alle ore 10,34.

Ad accogliere l'ospite, ai piedi della scaletta dell'aereo, era il presidente della Repubblica francese gen. De Gaulle, il quale ha stretto la mano a Kruscev. Dietro il massimo «leader» sovietico sono scesi i membri della sua famiglia: la moglie, il figlio e le due figlie e le altre personalità del seguito, tra cui il ministro degli Esteri, Gromyko.

Dietro a De Gaulle, erano il primo ministro francese Debré, altri membri del governo e numerose eminenti personalità.

Dopo le prime, sommarie presentazioni, i due statisti e il seguito si sono fermati davanti al picchetto d'onore degli aviери, mentre la fanfara intonava l'inno nazionale sovietico e quindi la «Marsigliese». Fra gli applausi dei presenti, al suono di altre marce, i due statisti hanno passato in rassegna le rappresentanze delle forze armate e si sono avviati lentamente verso il salone d'onore eretto per l'occasione e addobbato fastosamente con tappeti che appartennero a Napoleone e quadri del Louvre.

Davanti ad essi avevano preso posto tutte le autorità convenute, mentre la consorte del Capo dello Stato francese attendeva all'interno. Schierate, in alta uniforme, le Guardie repubblicane offrivano un magnifico spettacolo, fra il garrire delle bandiere e dei grandi pavesi che emergevano fra decorazioni floreali.

Nikita Kruscev, che indossa un vestito blu e un soprabito grigio, appare completamente a suo agio, mentre procede tra due file di Guardie repubblicane che gli presentano le armi. I due Capi raggiungono il salone d'onore, seguiti immediatamente da un interprete. Intanto, qualcuno presenta alla signora Kruscev un grosso mazzo di fiori che essa riceve ringraziando con un sorriso.

Il primo ministro sovietico ha ricevuto la prima accoglienza in terra di Francia in un edificio prefabbricato, allestito appositamente per l'occasione. Esso si presenta come un salone di 300 metri quadrati, al centro del quale è steso un tappeto di valore inestimabile, un prezioso cimelio storico tessuto per Napoleone e recante in fondo oro un enorme simbolo della Legion d'Onore. Alle pareti drappeggiate di velluto sono appesi quadri rappresentanti scene di caccia ed avvenimenti della storia francese, alcuni dei quali presi in prestito dal Museo del Louvre.

Non appena tutti gli ospiti hanno preso posto, si fa un grande silenzio. Il generale De Gaulle si avvicina al microfono e pronuncia un breve discorso di benvenuto. Egli ricorda come l'illustre ospite giunga da un Paese che è stato a fianco della Francia nei momenti più tragici delle grandi guerre:

«Voi — esclama De Gaulle — rappresentate un popolo dal quale dipende in gran parte la pace tra gli uomini!

«Voi venite colmo di vita e di attività, lo spirito colmo di vasti progetti, disposto a intrattenervi con noi sugli affari che riguardano l'Urss e la Francia ed anche sui problemi del mondo.

«Ebbene, signor Presidente, noi siamo pronti ad ascoltarvi ed a farci ascoltare a vedervi ed a farci vedere nel corso dei giorni che ci avete dedicati. A voi, alla signora Kruscev, alla vostra famiglia, ai vostri compagni, io porgo il benvenuto».

Il Primo Ministro sovietico, inforcati gli occhiali, tosto si reca, alcuni foglietti dattiloscritti e legge con voce calma la sua risposta. Egli esprime la convinzione che la sua visita in Francia possa essere fruttuosa per la pace e per i popoli francese e sovietico:

«Noi — dice Kruscev — desidereremmo stabilire relazioni amichevoli con la Francia nel campo politico, economico e culturale. Noi possiamo contribuire al consolidamento di pacifiche relazioni tra i popoli europei. Noi dobbiamo e possiamo, in particolar modo, pensare a risolvere il problema del disarmo».

Il «premier» russo non ha mancato di accondiscendere alla nota amabile francese di sottenere «la grandeur nazionale» affermando tra l'altro che «se la Francia e la Unione Sovietica, le due nazioni più potenti del continente europeo, raggiungessero una posizione comune sulla pace, nessuna forza aggressiva potrebbe più sollevare la testa».

Egli ha persino elogiato direttamente il suo ospite dicendo che «il popolo sovietico onora il generale De Gaulle il quale non ha mai piegato la testa davanti all'occupante».

Il Primo ministro sovietico ha così continuato: «Anche a volere esaminare soltanto i problemi europei, abbiamo con voi, signor Presidente, come pure per i nostri colleghi, un campo di attività immensa. Mi permetterò di citare un esempio che tanto i francesi quanto i russi possono a mio avviso comprendere facilmente.

Non è raro trovare ancora nell'Unione Sovietica come in Francia, bombe e proiettili inesplosi, talvolta anche interi depositi di munizioni abbandonati dagli hitleriani durante la guerra. Questi proiettili e bombe sono sparsi qua e là e si corre gran rischio a dissotterrarli. Ma lasciarli infatti significa esporsi ad un rischio ancora più grande.

«Come fare? In questo caso i nostri sminatori agiscono con coraggio: con destrezza e sicurezza essi rimuovono questi pericolosi residui della guerra. Noi, uomini di Stato, dobbiamo agire nello stesso modo, ripulendo la nostra vecchia e bella terra dai residui dei tristi anni della guerra. E' questo un compito difficile e delicato.

«Ma i popoli ci ringrazieranno se, con un comune sforzo, riusciremo a condurlo a buon fine. Che i giardini fioriscano e i campi di grano ondeggianti mostrino una terra sbarazzata dalle mine a scoppio ritardato, residui di una guerra di cui i nostri popoli hanno sofferto e nella quale hanno lottato fianco a fianco, contro il nemico comune».

Alle ore 11,20, il Presidente del Consiglio sovietico e il generale De Gaulle lasciano il salone per prendere posto insieme su una macchina scoperta. A bordo di altre macchine seguono la signora Kruscev con la signora De Gaulle e, successivamente, gli altri membri del seguito. Il corteo ufficiale, preceduto e scortato da un'imponente formazione di motociclisti in grande uniforme, si dirige verso la capitale. Attraverso le vie della periferia parigina, la folla che si accalca dietro i cordoni di truppa, saluta calorosamente l'ospite.

Non meno di quindicimila agenti di polizia e duemila vigili del fuoco, che sorvegliano dai tetti, nonché molte centinaia di ispettori in borghese sono stati mobilitati per la protezione dell'ospite.

Soltanto poco prima di mezzogiorno il corteo giunge al palazzo del Ministero degli Esteri dove sono stati preparati a Kruscev e alla consorte gli «appartamenti reali».

Alle 13,30 inizia all'Eliseo la «colazione intima» con quaranta invitati.

Loris Mannucci

Kruscev all'arrivo a Parigi accompagnato da De Gaulle. Dietro di essi l'interprete ufficiale Constantin Andronikoff. Sullo sfondo la banda militare (Telefoto a «Stampa Sera»)

Stamane alle 9, fra via XX Settembre e Portoria

Quattro morti nel crollo di un palazzo a Genova

L'edificio era in demolizione ma al piano terreno funzionavano ancora due negozi - Su uno di questi, una salumeria, si sono abbattute le strutture sovrastanti uccidendo il bottegaio, un commesso e due signore intente agli acquisti - Due scampati, ma forse vi sono altre vittime

Operai rimuovono le macerie del tragico crollo. Finora si sono registrati quattro morti (Telefoto a «Stampa Sera»)

(In 9ª pagina il servizio del nostro corrispondente sulla sciagura e altra telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

MINERALI-ESTRATTIVI	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1610	1610
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2460	2463
[illegible]	485 25	486 —
[illegible]	485 —	489 —
[illegible]	1012	1027
[illegible]	1710	1703
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	32 70	27 90
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2374	2400
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1460	1420
[illegible]	1240	1235
[illegible]	—	—
[illegible]	2020	2007
[illegible]	1725	1735
[illegible]	2100	2070
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	245 —	255 —

A TORINO — Il mercato azionario supera con buona intonazione l'ultimo giorno utile per il conto decadale. L'apertura è anzi effettuata in notevole progresso dalle quotazioni di ieri.

Attive Fiat, Viscosa, Finsider.

Nella seconda parte della riunione, l'attività si smorza, mentre qualche realizzo costringe i corsi ad una relativa flessione dai massimi.

Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa stazionario.

Diritti Finsider 122.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 623,90; dollaro canadese 654,80; franco svizzero 143,90; corona danese 90,20; corona norveg. 87,10; corona svedese 120,20; fiorino olandese 165,40; franco belga 12,45; franco francese (nuovo) 125,00; sterlina 1753,50; marco germanico 148,70; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5575-5750; marengo svizz. 4500-4500; sterlina carta unitaria 1745-1770; dollaro carta Usa 623-628; franco sviz. 144-145; franco francese 1,25-1,26; oro fino 700-715; argento 19,50-20.

A MILANO — La chiusura decadale dei conti si è effettuata stamane normalmente, senza che si sia avvertita nè scarsità di denaro nè richiesta particolare di titoli. La riunione si apriva con un atteggiamento piuttosto incerto e timido, fra realizzi diffusi che però venivano assorbiti assai facilmente.

Verso la metà della riunione, si segnavano dei massimi abbastanza brillanti, specie su Generali, Viscosa e Fiat. Un ottimo assorbimento si registrava sulla Edison e su tutto il comparto elettrico, ben influenzato dall'annuncio dei numerosi aumenti di capitale con utilizzo delle riserve.

Durante il listino, un'improvvisa ondata di vendite gravava sulle quotazioni. Così la Fiat, che era arrivata ad un massimo superiore, ripiegava sul 2605: Trascorata la Cattai. Anche le Generali in chiusura perdevano mille punti dai massimi.

Sempre ben disposto, con scarsi affari, il comparto del reddito fisso.

Diritti: Motta 15.400; Lanerossi 3460. Finsider 137; Magona 36.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 65.700; Bastogi 3360; Finelettrica 1844; Finmare 806; Finsider 1024; Mittel 5575; Gim 7650; Invest 4080; La Centrale 10.315; Sviluppo 2940; Ass. Generali 89.000; Fond. Incendio 18.100; Assicurat. Italiana 113.000; Ras 40.350.

Ferr. N. Ord. 4160.

Châtillon 17.000; Cantoni 22.000; Olcese 2540; Cucirini C. C. 17.755; De Angeli 5300; Cascami Seta 12.000; Gavardo 6000; Lanif. Rossi 18.510; Lanif. e Canap. 1900; Rossari e Varzi 33.350; Rotondi 34.000; Tosi 7400; Snia Viscosa 4168; Un. Manifatture 14.300; Fisac 894.

Dalmine 2450; Ilva 987; Metalli 1530; M. Amiata 7790; Montecatini 2852; Montepomi 1810; Siele 2280.

Bianchi 590; Fiat 2607; Nebiolo 23.

Sade 3094; Cieli 4410; Dinamo 4290; Edison 4390; Edison Volta ord. 2900; Edison Volta pref. 3150; Bresciana 4245; Sarda 8050; Valdarno 4010; Emiliana 4050; Subalpina 4085; Magneti Marelli 1825; Erc. Marelli 885; Orobia 3350; Romana Elettr. 3845; Sesso 4000; Sip 1014; Meridelettr. 1745; Stet 3675; Tecnomasio 3190; Teti «A» 4715; Teti «B» 4710; Terni 481,50; Unes 1253; Vizzola 5250.

Dist. Italiano 4950; Eridania 1865; Romana Zucc. 807. [illegible] 2770; Italgas 1880; [illegible] 1147; Mira Lanza 78; Pibigas 320; Rumianca 2157; Saffa 2285.

Aedes 4000; Beni Stabili 4970; Immobiliare 285; Risanamento 3670; Sifos Genova 4818.

Cartiere Burgo 24.500; Ciga 7565; Eternit 5000; Italcementi 21.825; La Rinascente 490; Pirelli S.p.A. 7290; Pirelli e C. 5450.

Prezzi informativi: sterlina oro: vecchio 5650-5800, nuovo 5750-5900; marengo 4300-4450; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 623-625; franco svizzero 144-144,50; franco franc. 125,50-127,50; oro fino 706-710; argento 19,80-20,20.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 624,25; dollaro canadese 654,40; sterlina 1754,50; franco sviz. 143,55; franco francese 125,55; franco belga 12,47; fiorino olandese 165,50; marco germanico 148,55; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,38; scudo portoghese 21,77; corona danese 90,22; corona svedese 120,35; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,83; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,82; lira egiziana 1325.

A GENOVA — Mercato fermo su tutto il listino.

Alcuni prezzi: Centrale 10.450; Generali 90.100; Ras 40.550; Meridionali 2528; Nai 21.400; Viscosa 4135; Finsider 1025; Cattai 8345; Ilva 985; Fiat 2600.

A FIRENZE — Andamento incerto e numerose irregolarità nel corso della riunione odierna.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridion. 2320; Centrale 10.300; Fondiaria Incendio 18.700; Fondiaria Vita 22.000; Viscosa 4000; Montecatini 2840; Fiat 2600; Magona 1115; Valdarno 4040; Immobiliare 284.

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco fa il punto sulle celebrazioni del '61

La Mostra del Lavoro avrà un padiglione più ampio del Colosseo

Arrivate anche le adesioni degli Stati Uniti e della Russia - Fra le attrazioni popolari, la ferrovia monorotaia e la teleferica al Parco Europa di Cavoretto

Su invito del presidente del Circolo Subalpino, prof. Robecchi, ieri sera al termine della consueta riunione conviviale il sindaco avv. Peyron ha brevemente parlato delle celebrazioni del 1961. Erano presenti, fra gli altri invitati, il prefetto dr. Saporiti, il questore dr. Ortona e il prof. Dogliotti.

L'avv. Peyron ha simpaticamente lodato l'interesse del «Subalpino» verso una iniziativa che dovrebbe toccare l'animo degli italiani e tanto più quello di ogni piemontese e dei torinesi in particolare, sottolineando come il primo centenario dell'Unità d'Italia non potesse essere celebrato che a Torino, non intendendosi con questo esaltare la città, ma l'Italia tutta.

Così la mostra delle regioni verrà ad illustrare i caratteri che differenziano una zona d'Italia dall'altra, e riconfermerà pure, nel suo padiglione unitario, il sentimento che da un secolo ha riunito gli italiani in un'unica nazione.

L'avv. Peyron ha delineato chiaramente la mostra in cui la manifestazione sarà articolata. Essa comprenderà innanzitutto la mostra del lavoro (con il grandioso palazzo progettato dall'ing. Nervi, più ampio del Colosseo) che ospiterà la partecipazione internazionale. Hanno già dato l'adesione nazioni di tutto il mondo: dagli Stati Uniti che hanno chiesto una superficie di duemila metri quadrati ed un eventuale padiglione, alla Repubblica federale tedesca e alla Russia sovietica che hanno prenotato 1500 metri quadrati ciascuna, quest'ultima con la richiesta di un altro padiglione particolare.

La mostra delle regioni, affidata alla regia di Mario Soldati e alla direzione dell'arch. Rosacco, rivelerà al visitatore il quadro delle realizzazioni sociali ed economiche d'ogni parte d'Italia con il tipico folclore. Anche la mostra storica può dirsi varata, dato che sono finalmente superate le ultime divergenze di programma e la difficoltà circa la disponibilità dei locali in Palazzo Carignano.

Intorno a Torino-Esposizioni si svilupperà pure nei suoi vari temi l'esposizione internazionale dei fiori del mondo, mentre il costruendo palazzo del Somia ospiterà la mostra delle attività del Mezzogiorno.

Numerosi edifici prefabbricati sorgeranno sui due chilometri lungo i quali si stenderà l'esposizione, per una larghezza di trecento o quattrocento metri, dove si troveranno attrazioni e divertimenti. Com'è noto vi funzionerà una ferrovia sospesa ad un'unica rotaia e la teleferica che salirà fino al «Parco Europa» di Cavoretto.

Si tratta, come si vede, di un complesso di iniziative, perchè le celebrazioni del '61 possano costituire non soltanto una rievocazione storica, ma un avvenimento capace di toccare la fantasia del popolo, offrendo ai torinesi — come ha voluto ricordare il Sindaco al termine del suo applaudito discorso — la occasione di dimostrarsi degni di quanti, da Torino, un secolo fa hanno saputo così decisamente contribuire all'Unità d'Italia.

La bella diciassettenne si spaccia per propagandista di detersivi

Ogni volta la piazzista sviene e ruba qualcosa nelle case che visita

Ha l'aria ingenua e smarrita, nessuno sospetterebbe in lei una commediante così abile - Mentre dà dimostrazioni del prodotto, barcolla; poi si accascia - Tutti si prodigano a soccorrerla e nessuno si accorge che spariscono portafogli, oggetti preziosi - Finora denunciati una decina di furti

Una ragazza di non più di diciassette anni, dall'aria ingenua, candida, ha messo in allarme da un paio di giorni la polizia della nostra città. Decine di agenti di parecchi commissariati le dànno la caccia; ma mentre la ricercano affannosamente in ogni quartiere, senza riuscire a rintracciarla, essa continua la serie dei «colpi» che già le hanno fruttato centinaia di biglietti da mille.

La prima denuncia a suo carico è stata sporta, l'altro giorno, al commissariato San Salvario. Una signora si è presentata al funzionario ed ha narrato di essere stata derubata della borsetta contenente 45 mila lire. Autrice del furto una ragazza che si era presentata alla sua abitazione come propagandista di una nota ditta produttrice di detersivi. Ecco il suo racconto.

«Erano circa le 10 del mattino — ha detto la signora, che abita in piazza Madama Cristina — quando suonarono alla porta. Andai ad aprire e vidi una ragazza che subito mi disse di essere incaricata dalla sua ditta di dare dimostrazioni gratuite dell'efficacia dei suoi prodotti, detersivi e saponi normali.

La signora la fece entrare. La «piazzista» aprì una grande borsa che portava al braccio, e ne cavò alcuni pacchi di detersivi. Ma ad un tratto cominciò a tremare ed a vacillare. «Signora, non mi sento bene — balbettava — sto per svenire» e annaspando cercava di appoggiarsi ad un mobile. Ma le forze le venivano meno e si afflosciava sul pavimento.

La signora corresa in cucina, riempiva un bicchiere d'acqua, cercava di fargliela bere. La giovane in pochi minuti si riprendeva e tutta confusa, scusandosi per il disturbo arrecato, se ne andava lasciando in omaggio i pacchi di detersivo.

«Era appena uscita — ha concluso la signora — che mi accorsi di essere stata derubata: la borsetta che avevo lasciato sulla cassapanca, in anticamera, era sparita. Nessun dubbio che l'avesse presa la ragazza. Mi affacciai alla finestra sperando di vederla ancora in strada: ma era già sparita».

La «piazzista» secondo la descrizione della denunciante, è magrolina, gracile, bruna e porta i capelli a frangetta; porta un «tre quarti» marrone e calze colorate. Uguale descrizione è stata fatta, mezz'ora dopo, da un'altra signora ad un commissariato situato in una zona opposta della città: in uno spazio così breve di tempo la diabolica ingenua era riuscita a recitare la commedia in un'altra casa ed a rubare un portafogli con 60 mila lire.

Nello stesso giorno altre tre persone si recavano alla polizia per denunciare la falsa rappresentante di commercio. Tra ieri e stamane cinque signore in diverse parti della città hanno lamentato con funzionari di polizia di essere state derubate sempre con il medesimo sistema. Alcune avevano anche telefonato alla ditta di detersivi i cui dirigenti, naturalmente, hanno asserito di non avere alle loro dipendenze alcuna rappresentante che rispondesse ai connotati descritti.

Essi stessi si sono poi rivolti alla polizia perchè in qualche modo renda noto al pubblico che le loro dipendenti incaricate di propagandare i prodotti sono, generalmente, in divisa oppure hanno un tesserino che devono esibire. Dai primi accertamenti risulta che la ragazza agisce con la complicità di un'altra persona che l'attende in strada con la macchina. Soltanto così si spiega la rapidità dei suoi spostamenti.

* La signora Ottavia Savio, titolare della tabaccheria di corso Sebastopoli 52, ha ricevuto ieri pomeriggio nel negozio la visita d'un conoscente. Ad un certo punto, lasciando incustodito il locale, lo ha accompagnato in un vicino negozio di elettrodomestici. Questo breve intervallo è bastato perchè un ladro entrasse nella tabaccheria e si impadronisse dello schedario dei francobolli. Il danno è di circa 40 mila lire.

* Un rappresentante di commercio, appena arrivato nella nostra città da Trieste è stato derubato, in circostanze oscure, del portafogli. Si tratta di Agostino Fenelon, di 40 anni. A Porta Nuova è stato avvicinato da uno sconosciuto che si è offerto di fargli da guida nella città. Egli ha accettato ed è rimasto per tutto il giorno con lo strano compagno. A sera il Fenelon si è accorto che dalla tasca posteriore dei pantaloni gli era sparito il portafogli con 30 mila lire.

Lo scomparso di San Mauro è annegato

La salma scoperta da un lavandaio: giaceva nel canale a pochi passi da casa

Il ventiduenne Michele Giardino, scomparso misteriosamente il 29 febbraio scorso dalla sua abitazione in via dei Ronchi, a San Mauro, è stato trovato cadavere stamane alle 8. La salma galleggiava nella bealera che scorre presso la sua abitazione. Un lavandaio, Giovanbattista Bongiovanni, ha fatto la macabra scoperta: mentre immergeva la biancheria nell'acqua ha visto affiorare il cadavere e, accostatolo fuori al garaio dalla lunga permanenza nella bealera, l'ha subito riconosciuto per quello del giovane.

Come si ricorda, il Giardino la sera del 29 febbraio, verso le 20 era uscito di casa dicendo che andava ad abbeverare il cavallo nella stalla. La madre ed il fratello erano già a tavola per la cena. Hanno atteso invano il loro congiunto, poi sono usciti a cercarlo. Hanno vagato per ore e ore in tutta la zona: Michele era scomparso. Il mattino seguente veniva presentata denuncia ai carabinieri. Ma neppure le loro indagini erano valse a risolvere il mistero.

Anche i vigili del fuoco avevano partecipato alle ricerche scandagliando il canale: si pensava che Michele Giardino vi fosse scivolato dentro e fosse annegato. Gli scandagli erano stati infruttuosi. Forse il giovane era caduto nell'acqua molto più a monte. Ora la corrente lo ha trascinato a poco a poco verso il Po lasciandolo affiorare a pochi metri da casa.

La Squadra Mobile conosce i nomignoli dei tre banditi di via Bellezia?

Prima di rapinare la donna per le scale andarono a ristorarsi nel bar del marito

Qui i malviventi si trattennero per un certo tempo, sperando di captare informazioni sulla somma che la signora avrebbe portato con sé - Imminente qualche fermo tra i giovani che frequentano i locali della zona

Ermelina Fontana è ancora costretta a restare a letto

La polizia è sulle tracce dei tre banditi che l'altra notte, alle 2, hanno aggredito, percosso e derubato la signora Ermelina Carino in Fontana, titolare della pizzeria «Santa Lucia» al largo Orbassano. L'episodio era accaduto sulle scale della sua abitazione.

La signora Fontana stava rincasando con l'incasso della giornata, circa 100 mila lire, e contrariamente al solito non si era fatta accompagnare dai camerieri. Tre uomini l'hanno fermata sul pianerottolo ed ella ha potuto vederli bene in faccia. Uno, il più giovane, teneva una mano in tasca, come se impugnasse una pistola. I compagni si sono gettati sulla sventurata, le hanno strappato di mano l'involto con i soldi, l'hanno percossa a pugni fino a farla barcollare, poi sono fuggiti.

Coraggiosamente la Fontana li ha inseguiti, gridando e svegliando gli inquilini dello stabile. Ma nella strada i rapinatori si sono dileguati come fantasmi. Purtroppo la denuncia del grave episodio è stata presentata con ritardo al Commissariato Moncenisio: solo il mattino successivo il marito della vittima si è recato alla Sezione di P. S. e così si è perso del tempo prezioso.

Stamane, però, le indagini si sono avviate su una pista che sembra buona. Ed ecco in che modo: il marito della Fontana, Vasco, gestisce un bar all'angolo di via Bellezia e via Corte d'Appello. Il locale chiude poco dopo la mezzanotte. La sera dell'aggressione il proprietario aveva notato tra la folla degli avventori tre strani individui.

Con uno di essi, mentre pagava la consumazione, aveva anche parlato. Costui gli aveva chiesto qualcosa a proposito della pizzeria del largo Orbassano. «Conosco il posto — aveva soggiunto — e si mangia bene. C'è sempre gente. Dovete avere un buon incasso». E poi si era informato sull'orario, sul personale, sul modo di cucinare la pizza. «Carlo che per sua moglie è una vita di sacrifici» aveva concluso.

Ora con una paziente indagine la polizia è riuscita a individuare in modo quasi sicuro i tre strani avventori. Sono tre giovinastri che frequentano con assiduità i locali della zona e hanno, a quanto sembra, qualche precedente negli archivi della Questura. Si è appreso questo particolare da una delle persone interrogate, la quale però li conosce solamente di vista. La Squadra Mobile, che svolge l'inchiesta in collaborazione con il dr. Fiore del Commissariato Moncenisio, è venuta in possesso dei loro nomignoli, e su questa traccia opera di identificarli. E' probabile che nella giornata di oggi si abbia qualche fermo.

Alle dieci è stato portato alla signora Fontana uno dei registri dei pregiudicati, nel caso che la signora riconoscesse tra le fotografie il volto degli aggressori. La donna è a letto: non si è ancora rimessa dallo «choc» nervoso. Il medico nel referto le ha dato dieci giorni di degenza. I banditi l'hanno percossa brutalmente. Un pugno l'ha colpita allo zigomo sinistro e sarà necessaria una radiografia per accertare se l'osso è stato incrinato.

Non si esclude che i banditi avessero dei complici nella strada, a far da «palo». Quelli li hanno informati che la donna era sola. Le altre sere, temendo appunto qualche agguato, si faceva accompagnare fin sulla porta di casa dalla cameriera, dal cuoco e da un dipendente della pizzeria.

Rubano nella vetrina mentre la padrona guarda

Ignoti hanno rubato, stanotte, nel negozio di elettrodomestici dei coniugi Aschieri, nella centrale piazza Martiri della Libertà a Rivoli. Sono giunti dinanzi al negozio con una «600» e, mentre il guidatore rimaneva al suo posto, il suo compare è sceso, si è avvicinato alla vetrina e con un crik (poi trovato sul posto) ne ha mandato in frantumi il cristallo.

Attraverso la maglia della saracinesca ha preso tre radioline. La proprietaria del negozio, signora Aschieri, udito il fragore si è affacciata alla finestra e, visto il ladro, ha cominciato ad urlare. Ma quello, imperturbabile, ha continuato la sua opera; poi senza affrettarsi è risalito sulla macchina.

Doveva rispondere di concorso in truffa e falso

Nella Colombo diserta il processo in Tribunale

E' comparso solo il marito da cui vive separata - Sono accusati di aver alterato la data di un assegno - La cantante è a Genova: deve partire per il Venezuela

Il marito di Nella Colombo

L'ultima volta che Nella Colombo, la nota e graziosa cantante, comparve alla ribalta giudiziaria torinese, fu nell'agosto del 1957. Allora era già reduce dalla clamorosa avventura dell'anno precedente con il comico Maddalena che aveva abbandonato a Milano, piantando in asso la compagnia di riviste in cui agiva come «soubrette» e portando con sè a Torino il figlioletto Danilo, di pochi mesi. Nacque uno scambio di reciproche accuse: il comico doveva rispondere di sottrazione d'infante e di violazione di domicilio, di percosse e d'ingiurie; Nella Colombo e sua madre erano imputate di appropriazione indebita.

Conclusa questa vicenda, la Colombo, continuando la sua carriera artistica, incontrò il signor Pietro Bruni e ne divenne la moglie legittima. Non fu però una felice unione e i due coniugi si separarono.

Stamane, per la terza volta, Nella Colombo era di scena al nostro Tribunale, gradita ospite della II Sezione dove il presidente, dott. Bruno, l'attendeva per giudicarla non come cantante, ma come imputata insieme con il marito Pietro Bruni, di falso e truffa.

Il nuovo debutto in aula è stato provocato da una denuncia sporta, il 26 luglio 1958, dal signor Antonio La Torre, ai carabinieri della stazione di Porta San Lorenzo in Lucina, a Roma. Impresario teatrale, editore di canzoni e fabbricante di dischi, egli aveva scritturato, a metà estate del 1954, la Colombo e l'orchestra del maestro Strappini, per due serate alla Casina delle Rose. Compenso della prestazione professionale: 70 mila lire.

Lo spettacolo non ebbe l'esito sperato, l'incasso risultò insufficiente a coprire le spese e l'impresario rilasciò alla Colombo, a semplice titolo di garanzia — così è scritto nella denuncia — un assegno di 70 mila lire, sul suo conto corrente presso la Banca Popolare di Roma. Antonio La Torre afferma di aver, in seguito, consegnato all'artista la somma, in contanti, pretendendo la restituzione dell'assegno che portava la data del 23 luglio 1954. La Colombo promise sempre di cercare il documento, ma non riuscì mai a rintracciarlo.

L'assegno saltò fuori dopo quattro anni. Era stato presentato ad una banca di Torino per l'incasso, con la data corretta e cambiata in quella del 21 luglio 1958. Il La Torre ne richiese il sequestro. Intervenne l'autorità giudiziaria.

Sentiti in istruttoria, la cantante e il marito hanno respinto l'accusa, negando di aver apportato correzioni alla data dell'assegno.

Questa mattina l'ufficiale giudiziario Collino, che per l'occasione indossava un completo blu a doppiopetto, ha fatto l'appello degl'imputati, della parte lesa e dei testi, «Nella Colombo?». La voce è risuonata più volte invano nel corridoio del Tribunale. La cantante era assente. Ha fatto «scena vuota». Anche l'impresario La Torre e un testimone non si sono visti. Ha risposto soltanto il marito della Colombo, che ha preso posto sul banco degl'imputati.

Il difensore, avv. Aurelio Simone-Ricciotti, ha esibito al Presidente un telegramma inviato dal Console del Venezuela a Genova che invitava la Colombo a presentarsi subito per ultimare le pratiche relative alla sua imminente partenza. L'artista è in procinto di recarsi per una lunga «tournée» nell'America del Sud.

Il Tribunale (Presid. Bruno, P. M. Sodano, canc. Bacco) ha rinviato il processo a nuovo ruolo disponendo che il denunciante La Torre e il testimone vengano «accompagnati», per evitare il ripetersi dell'inconveniente, alla prossima udienza.

Il folto pubblico — costituito in gran parte dai «fans» della diva — si è allontanato dall'aula con i segni manifesti della delusione.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+12,3
MINIMA	+ 6,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +8,6; ore 8: +7,2; press. 747,1; umid. 79%. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: tempo generalmente buono. - Temperatura a Casale: mass. +13,2; min. +7,2; ore 8: +4

Marito e moglie nemici implacabili anche in Tribunale

I milioni hanno portato l'inferno in casa Saccinni

Dalla illusoria serenità alla rottura definitiva - Reciproche querele per lesioni e maltrattamenti - Sfilano 50 testi per stabilire chi dei due ha ragione

Nicola Saccinni, ex-fortunato

Seduti alle parti estreme e distanti tra loro quanto la lunghezza del banco degli imputati lo consente, sono comparsi davanti al Tribunale i coniugi Nicola e Carlotta Saccinni. Lui ha 51 anni, lei quarantasette. Il marito deve rispondere di maltrattamenti e lesioni nei confronti della moglie e delle figlie Luisa e Irene; la moglie di aver graffiato il marito. I Saccinni vennero alla ribalta della cronaca allorchè il 10 ottobre 1954 vinsero al Totocalcio 140 milioni. Gestivano un minuscolo bar sotto i portici di via Milano, quasi all'angolo con via Garibaldi. La schedina fu giocata insieme con un loro cliente, impiegato presso l'editrice Paravia. Abitavano in un modesto alloggio di via Conte Verde 2.

Dopo di allora i giornali si occuparono dei Saccinni per i loro dissidi in famiglia. Il 2 giugno 1955 la moglie dovette ricorrere al San Giovanni dove i medici la giudicarono guaribile in 8 giorni. Il marito si fece medicare per lesioni guaribili in 5 giorni. Fu l'ultimo episodio che diede l'avvio ad una lunga causa civile e al processo penale che è incominciato stamane.

Quella sera, 2 giugno, così ha raccontato il marito, la donna era a letto, e, quando fu pronta la cena, la invitò perchè si sedesse a tavola. La chiamò Ernestina: era allegro e credette di poter usare quel nome che, secondo le sue dichiarazioni, voleva ricordare una relazione della moglie con un non meglio identificato Ernesto. Intendeva scherzare bonariamente. Invece successe un litigio furibondo.

Nella causa civile e al processo penale marito e moglie si sono accusati delle colpe più gravi: contagio di malattie, tradimenti, insulti, uso di parole non trascrivibili.

Stamane in udienza ha deposto soltanto Luisa; nel pomeriggio parlerà Irene. Luisa è stata spietata con il padre. «Ci ha sempre trattate come se il padre fosse un altro. Per un nonnulla ci rimproverava e alzava facilmente le mani contro di noi e contro nostra madre. Un giorno tanto picchiò mia madre che poveretta, vinta dal dolore fisico e dalla disperazione andò in cantina per impiccarsi. Lui la trovò in tempo e salì al bar facendoci vedere la funicella e dicendo: "Guardate quella stupida che cosa voleva fare, ammazzarsi con questa corda"».

Il processo forse andrà sino a domani perchè i testi sono numerosi. Presiede il dott. Jannibelli, P. M. il dott. Ribet. Difendono il marito gli avv. Dagasso e Giulio; difende la donna l'avv. Oberti, mentre l'avv. Noya è parte civile per la donna contro il marito. Cancelliere Casatelli.

Il taccuino del lettore

◆ Il Presidente della Provincia, prof. Grosso, ha ricevuto ieri sera il presidente della «Ceva-Savona» gen. Currero, ed il Consiglio di Amministrazione. Il gen. Currero gli ha consegnato una medaglia d'oro quale riconoscimento della sua opera per la realizzazione dell'autostrada.

◆ La Stipel comunica che è stato attuato il servizio automatico diretto in teleselezione con Mondovì: prefisso 0174; da Mondovì per Torino prefisso 011.

◆ Al Circolo degli Artisti (via Bogino 9) domani alle 18 il prof. Giorgio Gullini, dell'Università di Torino parlerà sul tema: «Maestri e botteghe in Roma nella seconda metà del III secolo».

◆ Per il corso di cultura greca sabato, alle 17 in via S. Ottavio 7 il prof. Mario Ruffini terrà la 10a lezione, sul tema: «Libri manoscritti italiani nella biblioteca universitaria di Valencia».

◆ All'Università Don Orione (corso Regina Margherita 153) prosegue la Settimana sociale sul tema: «L'impiego del tempo libero». Stasera, alle 21, il dott. Aldo Morgando parlerà su «L'impiego del tempo libero e la famiglia».

◆ Per l'Associazione Natura viva, domani, alle 21,15, nel teatro del Collegio San Giuseppe, il dott. Franco Urbani presenterà un documentario cinematografico a colori su «Le quattro stagioni in montagna».

◆ I Soci del Rotary Club si riuniscono domani sera, alle 20, all'Hôtel Turin. Il dott. Augusto Bargoni, direttore dell'Unione Industriale, parlerà sul «Il sistema della previdenza sociale in Italia».

◆ Al Rotary di Chivasso stasera alle 20, alla riunione settimanale all'albergo del Moro parlerà il dott. Vittorio Viale, direttore del museo civico di Torino su «Defendente Ferrari, di Chivasso».

◆ Al Centro culturale Fiat (c. Moncalieri 151) questa sera alle 21,15 proiezione delle fotografie scelte per la mostra sociale del colore del gruppo fotografi Fiat. Ingresso libero.

◆ Al Circolo della stampa, venerdì, alle 21,30, presentazione di una collezione di moda.

◆ Un ballo di chiusura della stagione invernale avrà luogo al Circolo della stampa sabato alle ore 22.

◆ La «600» vinta dal signor Innocenzo Barberis di San Maurizio Canavese con il concorso dell'Enalotto «Non strappate la schedina» gli verrà consegnata oggi, alle 15, in corso Bramante.

◆ Oggi, mercoledì 23 marzo, è l'83o giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 6,30; tramonta alle 18,16. E' la festa di San Vittoriano, di San Fedele, di San Latino e di San Sclencio.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Carignano, Cuorgnè, Fenestrelle, Piano, Gassino, Leini, Mathi, None, Pianezza, Piossasco, Santena, Strambino, Vigone, Villar Pellice. Fiera a Fenestrelle.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Lux, Adriano, Asti, P. Nuova, Europeo, Gibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora e Ambra; Teatro Alfieri: Concerto Luciano Sangiorgi (bigl. a «La Stampa»). Per domani: Teatro Stabile (biglietti alla Cassa).

RACCONTO GIALLO

Un quadro di Corot

Non avevo affatto intenzione di ammazzarlo. Questa è la verità. Capitemi bene. L'ho colpito con la prima cosa che mi è capitata sotto mano. Il destino ha voluto che fosse una sbarretta di ferro. Non avevo mai pensato che il cranio di Pascal fosse così fragile...

Non sono un violento, credetemi, egregio signor commissario; ma quando un essere umano spreca mesi e mesi per elaborare un progetto perfetto che gli deve fruttare milioni, quando ha investito fino all'ultimo centesimo nell'affare, e un balordo gli manda tutto all'aria esclusivamente per via della propria stupidità, ebbene, queste sono cose che farebbero andare su tutte le furie anche un angelo.

Voi sorridete. Senza dubbio state pensando che, soprattutto nel campo del crimine, non esistono progetti perfetti. Ma in ogni professione esistono dei geni, e quando mi avrete ascoltato fino in fondo sarete costretto a riconoscere la perfezione del mio piano.

Passo per essere un discreto intenditore di quadri, e ciò mi ha permesso di fare alcuni buoni affari, specialmente con gli americani, che passeggiano per il continente sempre alla ricerca di opere di vecchi maestri. Potete immaginare come ci rimasi male quando il governo emanò quella legge, per cui non si potevano più esportare i tesori nazionali rappresentati da opere d'arte.

Fu un duro colpo, che io risentii molto nella mia attività piuttosto lucrosa. Per notti intere ho riflettuto su come potevo eludere l'ordinanza. Ora posso dirvi tutte queste cose, tanto non hanno alcuna importanza, so bene la pena che mi attende: la ghigliottina. Non ho paura di morire, ma vado su tutte le furie se penso che debbo pagare con la vita un delitto tanto stupido... Il progetto? Ci vengo subito. Perdonate la digressione, ma i miei pensieri tornano sempre a meditare sulla stupidità di Pascal.

Stavo dicendovi che mi ero messo a riflettere, e che improvvisamente mi venne un'idea. Avevo, fra gli altri quadri, anche un bellissimo «Corot» di grande valore. Lasciai scivolare nell'ambiente più adatto qualche parolina, allo scopo di fare sapere discretamente che era mia intenzione contrabbandarlo e che avevo trovato il sistema giusto per poterlo fare. Non passò un giorno che si presentò un ricco americano a cui il quadro piaceva. E lo voleva.

Avevo preso in affitto un castello, Chateau Rimbau, e per l'occasione mi facevo chiamare Conte di Polnais, allo scopo di incutergli maggiore rispetto e fiducia. Egli non discusse la cifra che chiesi, purché potessi garantirgli che potevo fare la spedizione della merce.

«Il dipinto verrà spedito non appena avremo incassato il vostro assegno», promise Chablis, il mio intermediario.

«Ma in che modo pensate di eludere la legge che vieta l'esportazione di opere d'arte di valore?», domandò l'americano in un francese orripilante.

«Un mio amico pittore dipingerà sulla tela originale un paesaggio moderno — replicò Chablis. — Non recherà danno al dipinto sotto, e potrà essere subito eliminato, non appena arrete in America. Vi insegnerò come dovrete fare».

La dimostrazione lo soddisfece in pieno, e l'americano mi porse un assegno molto nutrito.

«Ma perché non dovrei, in questo caso, portarlo con me negli Stati Uniti?», domandò d'un tratto, e da come corrugava le sopracciglia compresi che aveva qualche sospetto e che si chiedeva se davvero gli avremmo spedito l'opera dopo aver incassato l'importo.

«Certo che potete farlo — rispose Chablis stringendosi nelle spalle. — Purché, naturalmente, voi vi sentiate disposto ad affrontare le conseguenze qualora la dogana decida di sottoporre ai raggi X il dipinto. Per conto mio, preferirei essere già tranquillamente in America prima che il quadro venga spedito».

«Ma la dogana non mi farà nulla — affermò ostinato l'americano. — Io sono una personalità importante e certo non si occuperanno molto del mio bagaglio. Lo porterò con me. Quando sarà pronto?».

«Diciamo dopodomani, in modo che la pittura sovrapposta abbia il tempo di asciugare un poco», disse Chablis.

Posso vedere dal vostro sorriso sagace che voi avete già capito quale era il mio piano. Non avevo alcuna intenzione di staccarmi dal mio «Corot». Pascal, il nostro «pittore d'occasione», avrebbe dovuto dipingere il paesaggio sopra una tela di nessun valore. Certo, un bel giorno l'americano si sarebbe accorto del raggiro, ma che cosa poteva fare? Non poteva davvero avvertire le autorità francesi di aver ricevuto un dipinto elencato tra le opere d'arte pregiate, né la polizia degli Stati Uniti poteva essergli di alcun aiuto. Le autorità americane non possono certo far sì che la Francia non tenga conto delle proprie leggi. Il progetto era, vi ripeto, assolutamente ineccepibile, e noi avremmo potuto vendere il nostro «Corot» decine di volte, quasi all'infinito, a collezionisti stranieri.

Avevo in magazzino parecchie autentiche «croste», paesaggi dipinti da pittori sconosciuti, e dissi a Pascal di mettersi senz'altro al lavoro su una di queste. Pascal sapeva maneggiare il pennello con una certa velocità e abilità, era un buon lavoratore e non faceva mai domande.

Quando l'americano tornò per prendere il suo «Corot», la pittura sovrapposta era pronta, per lui. Io avevo messo il quadro nella cornice originale, e il paesaggio che stavamo per gabellare quale capolavoro aveva una tela abbastanza vecchia per somigliare dal dietro a quella del «Corot». L'americano non poteva dunque avere alcun sospetto.

«Benissimo — disse Chablis rivolto a Pascal —, preparate il "Corot" per questo signore, avvolgetelo bene...». Nel frattempo, tutti insieme ci recammo in biblioteca a prender un bicchiere di vino... Poi l'americano prese il suo quadro e se ne andò.

Più tardi decidemmo di rimettere sulla parete il vero «Corot», visto che nel tardo pomeriggio sarebbe venuto un altro cliente a vedere il dipinto. Potete immaginare che cosa provammo quando ci accorgemmo che il nostro «Corot» era scomparso. Subito, urlando, richiamammo Pascal.

«Che cosa ne avete fatto del "Corot"?» gli domandammo.

«L'ho impacchettato per l'americano, come mi aveva ordinato di fare il signor Chablis», rispose, con la sua solita stupida espressione.

Fu a questo punto che colpii con la sbarretta quel balordo Pascal...

H. King

PASSATEMPI DI UN POPOLO ANCORA FELICE

Libri, piscine ed alcool indispensabili per gli islandesi

A Reykjavik si va in piscina ogni giorno, estate e inverno, e a tavola ci si ferma poco - I cinematografi proiettano tre diversi film al giorno, ma la lettura è lo svago più diffuso: nella capitale il numero delle librerie supera quello di tutti i locali di divertimento messi assieme - Anche i giornali prosperano - Un Paese senza televisione ma senza analfabeti - La passione per gli scacchi e per il "glima,, una curiosa lotta fra atleti fasciati di cinghie

Reykjavik, marzo.

«Le notti bianche» d'Islanda, di cui ho tanto sentito parlare prima di venire qui, sono soltanto uno slogan turistico. D'estate il sole tramonta poco dopo la mezzanotte e sorge prima delle tre. Il «sole di mezzanotte» lo si vede soltanto in una limitata zona del Nord che è vicinissima al Circolo Polare. Ad Akureyri, la città più settentrionale dell'isola, la azienda di soggiorno, in collaborazione con le Linee Aeree Islandesi, organizza per i turisti che desiderano ammirare il fenomeno voli giornalieri oltre il Circolo Polare e rilascia loro un certificato di «trasvolatore polare».

Le lunghe notti

«A Reykjavik fa buio presto», mi diceva un amico mentre passeggiavamo per le vie della capitale. Era mezzanotte e s'erano appena accesi i lampioni. «D'estate vivere a Reykjavik è un peccato. E' al Nord che bisogna andare per vedere ciò che di meglio la natura può offrire: lo spettacolo dei ghiacciai che il sole colora per ventiquattr'ore di tutte le sfumature di giallo e di rosso. A Reykjavik si sta bene d'inverno quando abbiamo soltanto poche ore di luce, dalle 11 alle 15, e al Nord la neve è così alta che a mala pena possono essere assicurati i servizi essenziali».

Le vie della capitale ancora a quest'ora erano affollatissime e mentre lo facevo osservare al mio amico gli chiesi se durante le interminabili notti invernali la città presentasse un aspetto molto diverso. «Col freddo invernale — aggiunsi — la gente si rintanerà in casa». «Ma il freddo non raggiunge mai punte insopportabili — mi rispose. — Qui a Reykjavik abbiamo la corrente del Golfo che rende il clima relativamente mite e il termometro non scende mai oltre i cinque gradi sotto zero. Si pensi che d'estate difficilmente superiamo i 14 o 15 gradi nelle ore più calde capisci che la differenza non è poi così sensibile. Estate ed inverno la città vive quasi allo stesso modo. Naturalmente, però, nella sera più rigida dell'inverno manca il passeggio di mezzanotte».

Gli islandesi lasciano il lavoro alle cinque se sono impiegati o operai e alle sei se lavorano nei negozi, ma a cena, come in tutti i Paesi scandinavi, vanno soltanto verso le otto. Dove passano queste due o tre ore d'intervallo fra la fine della loro giornata lavorativa e l'ora di cena, considerato che le vie della città sono semi deserte? La gente corre a casa a cambiarsi d'abito, a fare il bagno, a radersi. Qui c'è l'abitudine d'andare in piscina, estate e inverno, una volta il giorno. Coloro che non vi sono andati al mattino perché hanno preferito poltrire a letto, si affrettano vanno ora verso la piscina più vicina alla loro abitazione. A Reykjavik ve ne sono cinque, una ogni 14 mila abitanti e sono affollate durante tutta la giornata. In Islanda non v'è villaggio che non ne abbia almeno una per quanto piccolo esso sia.

A tavola gli islandesi si fermano poco. Il loro pasto serale è a base di pesce (ne hanno di molte qualità e tutte buonissime) o montone affumicato con contorno di patate condite con una salsa fatta di burro fuso o con marmellata, e, per finire, l'immancabile skir, una crema di latte che ricorda lo yogurt. Non molto differente è la colazione di mezzogiorno che comprende anche il primo piatto: un passato di verdura, confezionato in scatola, allungato con latte.

La prima colazione non è molto diversa dal classico breakfast inglese, vi manca il grapefruit. La frutta e la verdura, coltivate in grandi serre riscaldate con l'acqua calda dei geyser o importate, sono considerati generi di lusso. Sulle mense islandesi arrivano quasi sempre confezionati in scatola e provengono da Israele o da oltre cortina.

Nelle sale da ballo

Prima delle nove la gente ha terminato il suo pasto frugale e s'affretta ad uscire. La città ha una decina di cinema dove si proiettano film in edizione originale con sottotitoli in danese. Ogni locale ne presenta tre diversi ogni giorno. Allo spettacolo delle cinque si proiettano generalmente film di cow-boys; alle 19 ed alle 21 film commerciali o di grande successo; alle 23 quelli di notevole valore artistico e perciò di minor richiamo. La strada, la scorsa estate, ha tenuto cartello per più d'un mese allo spettacolo delle 23, mentre un altro film italiano, il vecchio Mamma, ha avuto tre settimane di doppia programmazione e non deve meravigliare perché il nome di Gigli (qui lo pronunciano Ghighli) è ancora popolarissimo in Islanda.

Le sale da ballo sono sei o sette e ricordano più le sale dei circoli ricreativi che i dancing di tipo continentale. Chiudono a mezzanotte durante la settimana ed alle due nei giorni festivi. Non vi sono night clubs ed oltre il bar dell'unico albergo della città, l'Hôtel Borg, soltanto un [illegible] ha la licenza di vendita di alcoolici che sono un monopolio di Stato ed hanno prezzi proibitivi. Questo, tuttavia, non sembra preoccupare eccessivamente gli islandesi: passeggiando [illegible] volentieri latte, durante la giornata vanno due o tre volte a sedersi nei molti caffè-pasticceria a bere delle [illegible] tazze di caffè con creme: una buona scusa per mangiare un paio di fette di certe torte farcite [illegible] deliziose. La percentuale di alcool che permette loro di essere elencati fra i popoli che bevono più liquori, quasi due litri pro capite l'anno, la ingollano durante le frequenti festicciuole o i parties che vengono organizzati ad ogni occasione.

La domanda «dove si va questa sera?» non è facile sentirla in Islanda. La gente se non ha nulla da fare sta in casa a leggere e qui la lettura è, forse, il passatempo più diffuso. Lo si intuisce non appena si arriva a Reykjavik contando il numero delle librerie. «Ce ne sono più che tutti gli altri locali di divertimento, cinema, sale da ballo e caffè messi insieme», si sente spesso ripetere. Sono spaziose e per lo più divise a dipartimenti, quello di lingua inglese, quello russo, quello danese e, infine, quello islandese. Tutti sono fornitissimi delle ultime novità scientifiche e letterarie e di altri volumi d'ogni genere. Quest'anno i libri più venduti, oltre le Saghe Islandesi e le opere di Halldór Laxness, sono stati un volume di poesie di Dylan Thomas, le poesie di Garcia Lorca, Pane e vino di Silone e Garofano rosso di Vittorini tradotti in inglese, e un romanzo norvegese fortemente erotico che è arrivato in Islanda con la fama del «proibito».

Quattro quotidiani

La passione per la lettura fa sentire i suoi benefici influssi anche per quanto riguarda la diffusione dei quotidiani. A Reykjavik se ne stampano quattro: il Morgunbladith, organo del partito conservatore, con 35 mila copie; il Visir, quotidiano liberale del pomeriggio, con 40 mila copie; il Timinn, del partito progressista, con 18 mila copie e il quotidiano comunista con 15 mila copie. Quasi 80 mila copie su una popolazione di 160 mila abitanti. In Italia, fatte le dovute proporzioni, i quotidiani dovrebbero avere una tiratura di 35 o 36 milioni di copie: sei volte di più della reale tiratura. Le edicole sono fornitissime di giornali e periodici in tutte le lingue ma specialmente in inglese, danese e russo.

L'alto livello culturale degli islandesi rientra in una tradizione antica e molto diffusa. L'analfabetismo è stato eliminato da tempo e non è cosa di poco conto in un paese dove gli abitanti sono incredibilmente disseminati su un territorio che potrebbe contenerne cento volte di più. In molti casi i bambini devono fare un'ora o più di strada a cavallo per raggiungere la scuola più vicina e nelle regioni dell'estremo nord dove le strade sono quasi impraticabili per molti mesi dell'anno è lo stesso maestro che una o due volte la settimana raggiunge le case più isolate per impartire le lezioni agli allievi.

L'istruzione scolastica è obbligatoria e gratuita fino ai sedici anni, poi, a coloro che desiderano intraprendere studi superiori, il governo è prodigo d'aiuti finanziari. L'università, fondata nel 1911, ha sei facoltà — medicina, ingegneria, commercio, legge, lettere e filosofia, e teologia — con circa 800 studenti, un numero che considerata la popolazione dell'Islanda è altissimo.

Difficoltà per l'opera

A Reykjavik si trova anche il solo teatro dell'isola, il Teatro dell'Opera, che, durante i mesi invernali, funziona tutte le sere. Ma nonostante il nome pretenzioso vi si presentano specialmente commedie moderne e classiche, spettacoli corali e concerti. Infatti, anche se gli islandesi sono grandi amatori della lirica, l'ultima stagione operistica risale ad alcuni anni fa ed è stata un avvenimento memorabile di cui tutti parlano ancora molto spesso. Le spese d'allestimento d'una stagione operistica sono oggi troppo ingenti per un teatro che, pur essendo sempre esaurito, ha un pubblico così limitato. D'altra parte il Teatro Nazionale dell'Opera di Reykjavik non è immune dalle malattie finanziarie che angustiano anche i maggiori teatri continentali.

Gli islandesi hanno due altri passatempi ai quali si dedicano con molta passione: gli scacchi e il glima. Gli scacchi qui non hanno quel tono vagamente [illegible] che hanno altrove e rappresentano quello che da noi è il tradizionale scopone: un gioco molto familiare. Il glima, la lotta islandese, è lo sport nazionale per eccellenza. Si svolge fra due lottatori che cercano di atterrarsi a vicenda afferrando l'avversario per le cinghie che portano strette intorno al corpo. I colpi d'attacco sono sette e hanno nomi storici.

Per terminare questo panorama devo soltanto aggiungere che l'Islanda non ha la televisione ed è forse per questo che i suoi abitanti non hanno ancora imparato ad annoiarsi.

Ugo Gatti

Il terzo fratellino a Buckingham Palace

I principini Anna e Carlo fotografati a Buckingham Palace accanto alla culla del fratellino Andrea che il 19 marzo scorso ha compiuto un mese (Tel. a «Stampa Sera»)

Si separano Marisa Allasio e Calvi di Bergolo?

«Il signor conte è innamorato e la signora contessa pure»

Lo afferma il fattore della tenuta di Pomaro, per smentire le voci di dissapori - Il padre di Pierfrancesco, consorte della Jolanda, si trova con i due sposi

Nostro servizio particolare

Pomaro Monf., mercoledì sera.

(n.) Le notizie pubblicate questa mattina, riguardanti le voci raccolte da Epoca circa i presunti dissapori fra Marisa Allasio e il marito Pierfrancesco Calvi di Bergolo, hanno provocato molto scalpore in questo piccolo centro e in tutta la zona. La maggior parte delle persone che conoscono gli sposi escludono la possibilità di una separazione e affermano, anzi, che Marisa e Pierfrancesco vanno d'amore e d'accordo, né più né meno della media dei coniugi della loro età che abbiano un figlioletto da crescere ed educare.

Il settimanale racconta che un esperto di casi matrimoniali, l'avv. Cortina di Roma, si recò due settimane fa nel castello di Pomaro. Motivo del viaggio sarebbe stato quello di convincere l'attrice a non fare colpi di testa, a starsene tranquilla nel bel Monferrato con il marito e il bimbo. Ma l'irrequieta Marisa sarebbe ugualmente corsa a Roma dalla madre per confidare le sue pene, i suoi rimpianti della vita romana, di Cinecittà e di via Veneto. «Non ne posso più» avrebbe gridato tanto forte da essere sentita dai vicini. E non avrebbe voluto tornare più a Pomaro.

Qui, attorno al castello, la sua partenza non è stata notata. Anzi si è osservato un solo avvenimento [illegible]: l'arrivo da Roma, domenica scorsa, del conte Carlo Giorgio, padre di Pierfrancesco e suocero di Marisa. La sua visita, mentre si diffondono le voci di rottura, potrebbe essere considerata come un intervento per riappacificare gli animi e soprattutto per impedire [illegible] gravi di portata irreparabile.

I familiari dei Calvi spiegano, però, in tutt'altro modo l'arrivo e la permanenza del conte Carlo Giorgio Calvi di Bergolo nel castello. Egli, cioè, sarebbe venuto a trovare il nipotino e a rivedere, come fa a ogni inizio della primavera e dell'autunno, le terre dove trascorse una parte della sua giovinezza.

D'altra parte, è certo che Marisa Allasio è stata vista negli ultimi giorni, come al solito, in paese ed a Casale, con il marito o sola. Sabato scorso, festa di San Giuseppe, i due sposi si trovavano alla fiera di Casale, mescolati tra la folla. Il giovane Pierfrancesco Calvi, come tutti sanno, odia, fin dal giorno del tragico incidente automobilistico per cui fu condannato quale responsabile d'omicidio colposo, qualunque forma di pubblicità. Compie ogni sforzo per essere notato il meno possibile. A Pomaro si dice che Marisa Allasio si è uniformata, e poco a poco, ai suoi gusti ed anche lei ora preferisce non essere riconosciuta. Pochi amici sono ammessi nella loro casa.

Anche stamane le porte del castello non si aprono per nessun estraneo. Gli sposi fanno dire che non hanno bisogno di confermare né di smentire nulla e il personale (amministratore, guardacaccia, giardiniere moglie e figlia, una cuoca) non parla, fedelissimo in blocco alla consegna del silenzio. Il fattore della tenuta, Antonio Barbieri, è, invece, fin troppo esplicito. Com'è noto, egli ha dichiarato ieri, con estrema convinzione: «Il signor conte è molto innamorato e la signora contessa pure».

Secondo lui, tutte le voci raccolte e pubblicate «sono frottole».

Marisa Allasio in una foto col marito conte Pier Francesco Calvi di Bergolo

Operaio travolto e ucciso da un treno a Ronco Scrivia

Ronco Scrivia, mercoledì sera.

Nella stazione ferroviaria di Ronco Scrivia si è verificato un grave incidente nel quale ha perso la vita un operaio addetto alla manutenzione della linea, il cinquantunenne Luigi Gatto, residente a Ronco in via Roma, dove possedeva una piccola trattoria.

Il Gatto, che lavorava alle dipendenze di una impresa incaricata del risanamento della massicciata, era intento al rincalzo dei binari, insieme con altri quattro operai. Probabilmente il frastuono di un treno merci in partenza gli ha impedito di avvertire l'arrivo dell'automotrice Biella - Genova, che in quel momento sopraggiungeva alla velocità di circa 60 chilometri orari. Il Gatto non riusciva così a portarsi fuori dei binari in tempo e ad evitare l'investimento: un respingente lo colpiva violentemente alla testa.

OROSCOPO

Frammenti astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario congiunta a Marte e in sestile a Giove. Sarete facilitati in un settore difficile. Cambierete ambiente o farete uno spostamento importante. Invito che dovete accettare. Tipi: Sagittario, Acquario e Ariete.

Sagittario — Lavoro: i piccoli lavori vi renderanno più dei grandi. La mattinata offre alcune combinazioni da non scartare. Telefonate. Vita affettiva: nei rapporti sentimentali si prevedono contrasti di debole rilievo. Invito che dovete accettare. Nervosismo giustificato. Salute: la salute andrà meglio in fatto di circolazione e di denti.

Acquario — Lavoro: cercate di essere cauti sul finire della giornata. Sarete facilitati in un settore difficile, protezione sicura. Vita affettiva: incontro inaspettato, lettera, telefonata, informazione capace di capovolgere a vantaggio vostro una situazione. Salute: un certo riposo vi farà bene. Non affaticate il cuore ed i reni. Nuova cura efficace che vi rimetterà a nuovo.

Ariete — Lavoro: qualcuno vi cercherà per comunicazioni di ordine finanziario. Momento di attesa e di considerazione. Vita affettiva: possibile equivoco e cattiva interpretazione. In seguito, favorevole incontro di idee. Abbandonate ogni idea vendicativa. Salute: vi sentirete in forma. Tutto il vostro organismo corrisponderà felicemente agli sforzi da compiersi.

Previsioni per il Toro: il male che vi faceste verrà a galla ed eliminato. Evitereste di dare importanza eccessiva ai fatti pomeridiani. Gemelli: enigma da risolvere con le vostre sole forze. Protezione sicura. Finale brillante. Agganciamento felice. Cancro: badate di non commettere nessun azzardo. Dovete operare dopo una minuziosa revisione delle possibilità. Occorre [illegible] da risolversi con un nulla di fatto. Leone: entrata finanziaria, discussioni e orizzonti promettenti. Per un contrasto, traversate un pronto ripiego. Sollevate lo spirito. Vergine: le vostre apprensioni sono esagerate. Tutto andrà per il meglio. Tuttavia saprete selezionare fra gli amici quelli veri. Bilancia: buone notizie su una questione in corso. Si concluderà favorevolmente uno strano baratto. Scorpione: le prospettive sono ottime ma occorrono tenacia e pazienza per raggiungere la meta. Cambierete ambiente o farete uno spostamento importante. Capricorno: perderete facilmente, ma in seguito ricupererete sicuramente. Incontro poco gradito che vi ricorderà momenti dolorosi. Giudicherete troppo affrettatamente e ciò non sarà bene. Pesci: persona antipatica che vi userà in qualche modo. La rivincita più tardi ci sarà. Sarete più contenti del vostro bilancio.

Palamidessi

Il «Piccolo» milanese applaudito a Detroit

Detroit, mercoledì sera.

Il Piccolo Teatro di Milano ha concluso a Detroit una serie di otto rappresentazioni che hanno riscosso l'entusiastico consenso che la compagnia ha ottenuto nelle maggiori città americane della costa atlantica.

La critica unanime pone in rilievo le particolari doti artistiche degli attori, della regia e della messa in scena del Piccolo teatro, che prosegue ora la sua tournée attraverso i maggiori centri degli Stati Uniti e del Canadà dall'Atlantico al Pacifico, con le sue rappresentazioni del «Servitore di due padroni» di Goldoni.

Serrata contro le tasse

Si chiudono per protesta i cinematografi nel Belgio

Bruxelles, mercoledì sera.

L'associazione degli esercenti del cinema ha confermato ieri che dal 25 al 31 marzo verranno chiuse nel Belgio tutte le sale di proiezione, per protesta contro la tassazione che va dal 15,5 al 23,25 per cento degli incassi, tasse sui profitti escluse. Gli esercenti belgi sostengono che le tasse sono eccessive e che minacciano l'avvenire del settore.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: 21,15 Luciano Sangiorgi. Auditorium di Torino: venerdì, ore 21: Concerto sinf. n. 35. Dir. R. Kempe; violinista Devy Erlih. Carignano: ore 21,15 ultima recita Eduardo De Filippo «Sabato, domenica e lunedì» di Eduardo. Conservatorio: ore 21,30 violinista boliviano Jayme Laredo. Teatro delle «10»: ore 22 5 atti unici Pavese, Montanelli, Buridan. Teatro Stabile: domani ore 21,15 «I Mariani» di Zardi con P. Barboni, Calindri, Sanipoli, Parenti.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 190 posti): alle 17,15 e 21,15 «Le silence est d'or» di René Clair con Maurice Chevalier e Dany Robin.

El Florida Club (p. Solferino, tel. 42-532): ore 17-19 e 21-1 Mº Mario Anselmo; canta A. Maria Peretti. Arlecchino: ore 21,15 I Campioni. Augustus: 21 Festa di primavera. Castellino Danze: ore 21 Serata riservata «Famija Turineisa». Eden Danze (A. Nota 8, t. 44-786): ore 21 Complesso Zeruzzi. Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi. Fassio: Caffè chantant, Medici 113. Gaudio: ore 15,30 e 21 A. Neve. Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio, cant. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo. La Cicala Danze: 21 Orch. Lana. La Perla Danze: 21 Pippo Franco. Principe Danze: ore 21 nuova formazione Complesso Paolo Bittante. Trocadero (A. Doria 8, t. 553-771): ore 21-2 Barimar e il suo Sestetto.

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni. Estoril Club: Bonazzelli. Attraz. Le Ferroquet (via Goito 15): Attrazioni con l'Orch. Jean Willy. Palazzo Sassat (t. 44-270): Ristor. Danze. Ap. 20; fest. 16 t6 dansante. Tavernetta (nuova gestione): Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jovanka e le altre» con Silvana Mangano, J. Moreau, C. Gravina, V. Miles, B. Bel Geddes, Van Heflin. Viet. min. 18 anni. Astor: «Improvvisamente, l'estate scorsa» Elizabeth Taylor, Katharine Hepburn, Montgomery Clift. Corso: «Salomone e la Regina di Saba» technicolor technirama con Gina Lollobrigida e Yul Brynner. Orario: 14 - 16,45 - 19,15 e 22. Cristallo: «La moglie sconosciuta» cinemascope col. Sal Mineo, C. Cabbre. Doria: «Ancora una volta, con sentimento» tech., Yul Brynner, Kay Kendall e G. Ratoff. Ideal: «Affondate la Bismarck» in cinemascope con Dana Wynter e Kenneth More. Ultimo giorno. Lux: «La dolce vita» di Federico Fellini. Orario: 15-18,15-21,45. Nuovo: «Sacro e profano» cinemascope metrocolor con Gina Lollobrigida e Frank Sinatra. Romano: «Una vampata d'amore» di Ingmar Bergman, Posser, 400. Vittoria: «Il meraviglioso paese» tech. con Robert Mitchum, Julie London, G. Merrill, P. Armendariz.

Ariston: «Il posto delle fragole» di I. Bergman con B. Andersson. Arlecchino: «Uno sconosciuto nella mia vita» scope con June Allyson e Jeff Chandler. Augustus: «La vera storia di Rosemarie» Belinda Lee, V. Nielsen. Viet. min. 16 anni, Platea L. 300. Nazionale: «Davide e Golia» scope tech., E. Rossi Drago, O. Welles. Torino: «Un militare e mezzo» col. Renato Rascel, Fabrizi, Virna Lisi. Ap. 10.

Alessandra: «L'impiegato» N. Manfredi, Rossi Drago, A. M. Ferrero. Capitol: «L'impiegato» N. Manfredi, E. Rossi Drago, A. M. Ferrero. Faro: «L'impiegato» N. Manfredi, E. Rossi Drago, A. M. Ferrero. Fiamma: «Cominciò con un bacio» scope tech., G. Ford, D. Reynolds. Hollywood: «Adorabile infedele» tec., Gregory Peck, Deborah Kerr. Maffei: «Vita dolce con la dolce vita» riv. Ferrero-Santi 16,15-21,15. Flim: «Ultimo paradiso» in tech. Massimo: «Notte delle spie» con Marina Vlady e Robert Hossein. Principe: «Adorabile infedele» sc. col., Gregory Peck, Deborah Kerr. Rosso: «Adorabile infedele» sc. col., Gregory Peck, Deborah Kerr. Statuto: «Notte delle spie» con Marina Vlady e Robert Hossein.

Adriano: Congresso si diverte, tec. Alcione: «Raffiche sulla città» e Riv. Marcella Ruffini 16,15 e 21,15. Alpi: «Fronte della violenza» con Don Murray e Dana Andrews. La Perla: «Operazione sottoveste» col., Cary Grant e Tony Curtis. Regina: «Tokio di notte» colori.

Asti: «Le donne degli altri» con G. Philipe, D. Darrieux. Ap. 10. Olimpia: «Pianeta proibito» col. Po: «Rascel marine» a colori. P. Nuova: «Sarto per signora» e «La città morta». Ap. ore 10. San Felice: «Sposi in rodaggio» scope a colori con Dirk Bogarde.

Esperia: «Quantrill il ribelle» sc. tec., Steve Cochran, D. Brewster. Giardino: «Una vita» tec., Maria Schell, A. Lualdi e C. Marchand. Italiano: «Carica dei Cosacchi» col. Mirafiori: «Fuorilegge polizia». Santa Rita: «Sanna gialla» tech. Vinzaglio: «Avventura a Capri» sc. tech., E. Chantal e N. Taranto.

Eliseo: «Sally e i parenti picchiatelli» con Anne Blyth, E. Gwenn. Frejus: «Alla larga dal mare» sc. tech. con Glenn Ford e Gia Scala. Nuova: Peccatori guardano il cielo. San Paolo: «Uomo che capiva le donne» sc. tec., L. Caron, H. Fonda.

Belgio: «Generale Della Rovere». Corallo: «Pane, amore e Andalusia» col., V. De Sica, C. Sevilla. Eridano: «Camping» M. Allasio. Grapa: «Squali del 3º Reich». Radium: «Generale Della Rovere». Vittoria Veneto: «Il vecchio e il mare» con Spencer Tracy.

Astra: «Audace colpo dei soliti ignoti», V. Gassman, N. Manfredi. Bernini: Dottore a spasso, Bogarde. Ellas: Sparviero del mare, Flynn. Excelsior: Dominatore di Chicago in technicolor con Robert Taylor. Massaua: Diplomatico e avventuriera, tec., E. Constantine. André Odeon: «Pluto Pippo Paperino alla riscossa» tech. di Walt Disney. Star: «Uomo che capiva le donne» sc. col., Leslie Caron, H. Fonda.

Adua: Duello a Rio Bravo, Ralston. Aurora: «Senza scampo» scope, Robert Taylor e Janet Leigh. Brescia: Ultima frontiera, Mature. Fortino: «Sentiero della rapina». Lanteri (corso Giulio Cesare 80): «Non c'è amore più grande». Maior: Grande giorno, Rodriguez. Nord: «Morti di paura» con Jerry Lewis e Dean Martin. Palermo: «Figlio Alì Babà» col. Sociale: «I bucanieri» tech. con Yul Brynner e Charlton Heston. Zenit: «Mostro dell'astronave».

Baretti: Fine dell'avventura, Kerr. Cabiria: «Vento di primavera» tec. Colosseo: «Operazione sottoveste» in cinescope technicolor con Cary Grant, Tony Curtis e D. Merrill. Continental: «Carmela è una bambola» Marisa Allasio, N. Manfredi. Fiore: «Questo corpo tanto desiderato» Belinda Lee, Vietato min. Italia: «Fronte della violenza» con Don Murray e Dana Andrews. Lingotto: «Ballo dell'aria» scope. Moderno: «Giungla degli implacabili» e «Mare caldo». Piemonte: «Frankenstein contro uomo lupo» L. Chaney, I. Massey. S. Carlo: «Fine di un gangster». Splendor: «14 Fanciulle» a colori con Romy Schneider e S. Bremer.

Diana: «Il letto racconta» tech. con Rock Hudson e Doris Day. Dora: «Mondo fra le tue braccia». Roma: «Esecuzione al tramonto».

Alba: «Sfida al tramonto». Ambra: «Porto delle nebbie». Apollo: «Brevi amori a Palma di Majorca» tec. B. Lee, Sordi, Gray. Cafasso: «Rocce rosse». Segue: «Tom e Jerry» a colori. Edera: «Raccomandato di ferro». Locarno: «Il volto del fuggiasco». Lutrario: «I bucanieri» sc. tech., Y. Brynner, C. Heston, C. Bloom. Splendor: «Verso la città del terrore» Dirk Bogarde, D. Tutin.

Notizie per le donne (e anche per gli uomini)

La gioia del bagno

A duemila anni di distanza dai greci e dai romani (che ne avevano fatto una scienza) un abate ha riscoperto i benefici effetti dell'acqua sull'organismo umano - Tuttavia in questi ultimi cinquant'anni l'igiene della pelle non ha fatto molti progressi

I lettori non più giovani ricordano forse il nome dell'abate Kneipp che usava un'unica medicina per molti mali: l'acqua. L'abate Kneipp non aveva scoperto nulla di nuovo, ma soltanto rispolverato una cura antica quanto l'uomo. I selvaggi primitivi la conoscevano per istinto, e bagnandosi nel fiume o nel mare obbedivano a un desiderio naturale emerso dalle profondità della subcoscienza. Per quei lontani antenati la pulizia era un insignificante incidente del bagno. Ciò che importava era provare la gioiosa sensazione che ogni persona sana trae dal semplice fatto di bagnarsi.

Chi ha letto il nostro precedente articolo sulle diverse e importanti funzioni dell'epidermide comprenderà quanto quell'istinto fosse giustificato. I greci e i romani (e gli indiani prima di loro) che ebbero la fortuna di vivere in civiltà non avulse come la nostra dalla natura, riconobbero il valore terapeutico dei bagni e ne fecero una scienza e una pubblica istituzione.

L'abate Kneipp non ha fatto che ricordare agli uomini ciò che un tempo sapevano e cioè il loro debito di gratitudine verso l'amica acqua. E' stata utile la sua lezione? I bagni pubblici, in un secolo che si dice igienicamente progredito, sono ciò che tutti sappiamo e l'igiene con cui sono tenuti lascia quasi sempre a desiderare. La vasca da bagno in casa è ancor oggi il lusso di una piccola minoranza, come dimostrò qualche anno fa una statistica compilata, se non erriamo, a cura del Dipartimento di Stato americano da cui risultava che nella progredita New York sono di più le case senza, che quelle con i servizi igienici.

Ma il numero delle vasche da bagno di una città non è un indice del grado d'igiene degli abitanti. Si può avere una scrupolosa cura della propria persona pur possedendo soltanto un catino oppure sfoggiare una sala da bagno moderna e magari lussuosa e non usarla con la necessaria frequenza né con la giusta tecnica.

Per esempio: molte persone credono che un bagno caldo alla settimana sia sufficiente per l'igiene della pelle. Ma non è così e in questa diffusa abitudine sono compresi diversi errori: il primo è usare acqua troppo calda che infiacchisce l'organismo.

Il secondo errore è ritenere che basti alla pelle respirare un giorno su sette per compiere tutte le funzioni che le devolve l'intero organismo e cioè: un quinto della respirazione totale, eliminazione di una parte dei veleni del sangue, equilibrio della temperatura interna, trasmissione delle sensazioni tattili e auto-lubrificazione. Altro errore: uscire dalla vasca e asciugarsi senza essersi sciacquati, col risultato che sull'epidermide rimangono parte delle impurità di cui il bagno doveva liberarci con l'aggiunta del sapone che penetra nei pori e li ottura, irritando la pelle.

Ora dobbiamo occuparci delle cure minime che l'igiene della pelle esige. Esse sono: una doccia o una frizione al giorno. In più, se possibile, un bagno completo di pulizia alla settimana.

LA DOCCIA RENDE OTTIMISTI

La doccia rinforza il sistema nervoso, rinvigorisce l'epidermide, accelera la circolazione e rende dinamici e ottimisti. Si fa al mattino, appena alzati, e mai alla sera, data l'azione vivificante sul sistema nervoso. Chi ha i nervi scossi usi acqua tiepida tenendo però presente che l'effetto salutare della doccia è dovuto alla reazione che l'organismo le oppone. Una doccia calda richiama subito il sangue in superficie, ma appena terminata, per legge d'equilibrio, il sangue se ne ritira lasciando una sensazione di fresco. Ecco perché viene consigliata per difendersi dalla grande calura estiva. La doccia fredda provoca una reazione inversa: i pori si rinserrano, il sangue retrocede dalla periferia all'interno e la superficie del corpo si raffredda. Queste reazioni hanno un benefico influsso sul sistema nervoso, tonificandolo. Il modo migliore di prendere una doccia è dunque:

1) bagnarsi con acqua calda;

2) infilati i guanti, strofinare con essi il sapone fino ad ottenere un'abbondante schiuma e passarseli poi con energia su tutto il corpo;

3) togliersi i guanti e continuare il lavoro con le mani nude;

4) sciacquarsi bene con acqua calda;

5) una rapida doccia fredda;

6) asciugarsi, frizionando con energia.

LA FRIZIONE E' ALLA PORTATA DI TUTTI

Per chi disponga di poca acqua e di un limitato recipiente, la frizione mattutina garantisce un'igiene perfetta della pelle. In più, dà vigore, senso di benessere e calore, ed è, con la doccia fredda, il miglior modo per temprare l'epidermide contro i rigori invernali e contro i primaverili sbalzi di temperatura. La frizione si fa in aggiunta alle normali cure di pulizia quotidiane.

Si prende un panno di flanella o di cotone cucito a sacchetto. Ogni mattina lo si immerge in acqua fredda (o tiepida, per chi non vi è abituato), lo si torce facendolo sgocciolare e, infilata una mano nel sacco, si frizionа tutto il corpo: cominciando dalle braccia e dalle spalle per scendere al petto, alla schiena, all'addome e alle gambe. Si sciacqua il panno e si ripete più blandamente per asportare i residui. Ci si asciuga senza strofinare la pelle, per non irritarla ulteriormente.

Questo sistema supplisce l'insaponatura generale per liberare i pori dalle impurità ed è adatto a chi ha poco tempo alla mattina e scarse comodità in casa. Esige, però, un bagno completo di pulizia alla settimana.

IL BAGNO COMPLETO RIPOSA LO STOMACO E I POLMONI

Il bagno completo di pulizia non ha soltanto un effetto salutare sulla pelle, ma anche sugli organi interni. Quando stiamo nell'ordinaria posizione in piedi, gli organi gravitano verticalmente verso il basso. Quando siamo sdraiati, gli organi gravitano in un altra direzione, ma sono sempre soggetti alla legge del peso. La pressione esercitata dall'acqua, da tutti i lati, annulla la gravitazione e gli organi interni, e specialmente i polmoni, il fegato, lo stomaco, la milza e gli intestini, restano liberi nei loro rispettivi spazi, senza opprimersi uno con l'altro, in una specie di riposo o di rilassamento che non solo allevia le pressioni, ma tende ad aggiustare i piccoli spostamenti.

Per ottenere questo effetto occorre che la vasca sia quasi colma e che il corpo vi possa galleggiare come quando, al mare, si «fa il morto».

La temperatura dell'acqua dev'essere quella normale del corpo, cioè circa 37 gradi. Un'avvertenza che non è sempre possibile rispettare, ma che viene raccomandata da tutti i fautori dell'idroterapia: l'acqua usata per il bagno non dovrebbe aver stagnato per ore in un deposito ma venire riscaldata mentre scorre. Dopo un'immersione prolungata a volontà (ma non troppo), in cui ci si abbandona al salutare piacere di essere quasi senza peso, si procede come descritto per la doccia: si infilano i guanti, si impregnano di un'abbondante schiuma, ci si insapona bene, ci si immerge per una prima sciacquatura. Poi, se non si possiede una doccia, si rinnova l'acqua per la seconda sciacquatura.

BAGNO INDIANO IN DUE RATE

Ed ecco il tradizionale sistema di pulizia degli indiani, assai diffuso anche in America dove i suoi cultori giurano di trarne straordinari benefici. Consiste nel lavarsi il corpo dalla cintola ai piedi con una spugna tutte le sere prima di coricarsi, e dalla cintola in su tutte le mattine appena alzati. Questo sistema pare procuri un sonno tranquillo e riparatore, un risveglio gioioso e un dinamico ottimismo per tutta la giornata.

Sarà vero? Non è difficile farne la prova.

I. b.

Il «Noratlas» precipitato nel volo fra Monaco di Baviera e Torino

Scendono su slitte dall'Argentera le salme degli aviatori tedeschi

I montanari hanno preparato una camera ardente nelle scuole elementari di Sant'Anna di Valdieri - Le bare raggiungeranno poi un aeroporto per essere trasportate in Germania - Bivacco sul nevaio tra le lamiere del bimotore sventrato - Un elicottero segue dall'alto la marcia delle pattuglie

(Dal nostro inviato)

Sant'Anna di Valdieri, mercoledì sera.

I montanari di Sant'Anna di Valdieri stanno preparando nelle scuole del paese, ultimo centro abitato della Valle Gesso, una camera ardente per i sei aviatori tedeschi del Noratlas, precipitato sull'Argentera. Probabilmente la camera ardente li accoglierà solo per un brevissimo tempo, quando giungeranno a valle. Poi le salme verranno portate a Cuneo e di qui, forse con elicotteri, ad un aeroporto da cui un apparecchio dell'aviazione germanica li trasporterà in Baviera. Fino a questo momento, qui a Sant'Anna non si sa con precisione a quale ora giungeranno a valle le salme.

I contatti radio fra la caserma della guardia di finanza di Sant'Anna, le Terme di Valdieri (che fa da ponte) e le pattuglie in marcia sono estremamente difficili. Si riesce soltanto a captare qualche parola frammentaria. Finora è certo che le squadre non sono ancora giunte di ritorno neppure a Terme, dove sono attese verso l'una. Nel pomeriggio esse percorreranno l'ultimo tratto di strada per raggiungere Sant'Anna.

Una parte dei soccorritori, una dozzina di uomini circa, ha trascorso la notte bivaccando nella carlinga del bimotore, in modo da ripararsi, sia pure in parte, dal freddo della notte. Alle prime luci dell'alba, alpini e carabinieri hanno ripreso il lavoro per estrarre, servendosi di pale, asce e seghe, i corpi rimasti imprigionati nella fusoliera dell'apparecchio, incastrata nell'alto strato nevoso e dagli sfasciumi che costituiscono il ripido pendio ai piedi del Colle di Mercantour. Gli altri uomini, partiti a piedi durante la serata di ieri, si sono fermati qualche ora al rifugio Remondino e quindi si sono ricongiunti stamane vicino al relitto del bimotore. Ormai, a quanto si è saputo dalle comunicazioni radio, tutte le sei salme sono state estratte dalla carlinga e gli uomini sono già in marcia per riportarle a valle sul tobogа.

L'elicottero Sikorski, del Centro di soccorso aereo di Linate, che ieri aveva calato mediante una fune e verricello alcune squadre di uomini a circa 1800 metri di altezza, ha ripreso stamane i suoi voli. E' escluso però che essi tenti di caricare a bordo le salme. Il volo in mezzo alla montagna è infatti estremamente difficile, ed anche ieri non è stato possibile calare le pattuglie proprio vicino al punto del relitto, perché l'impresa si rivelava impossibile.

Il Sikorski del ten. Rossi si limitava a mantenere i collegamenti con le squadre, dato che quelli radio a terra sono, come si è detto, alquanto precari, e tenendosi pronto ad intervenire qualora fosse occorso qualche infortunio ad uno dei membri dei gruppi di soccorso.

Silvano Rho

Lo scrittore e la pittrice

Giuseppe Ungaretti e Anna Salvadore alla inaugurazione a Roma dell'Associazione del Teatro Altemps. L'associazione ha lo scopo di contribuire alla diffusione dell'arte e della cultura e di presentare e valorizzare forze giovani e nuove nel campo della creazione e dell'interpretazione di tutte le forme dell'arte

Pauroso incidente d'auto a due studenti monregalesi

Mondovì, mercoledì sera.

Due studenti monregalesi sono stati protagonisti, ieri sera verso le 21, di un pauroso incidente automobilistico verificatosi sulla provinciale che unisce la parte bassa della città a Mondovì Piazza. Il diciottenne Tullio Morena, abitante in corso Statuto 26, figlio di un noto medico-dentista della città, stava procedendo al volante della «1200» di proprietà del padre a forte velocità sulla strada in pendenza; al suo fianco vi era il ventiquattrenne Piero Mengarelli, domiciliato in corso Italia.

All'altezza della curva che adduce a Porta di Vasco, a quanto pare nell'incrociare una «utilitaria», per evitare un possibile urto il Morena sterzava bruscamente a destra. La auto sbandava paurosamente sull'asfalto, demoliva un grosso paracarro e quindi, avventandosi contro la spalletta del ponte sul rio Buri, si rovesciava nella sottostante scarpata. La macchina era poi riportata sulla strada da un carro-attrezzi, mentre i due giovanotti venivano ricoverati in ospedale. Il Morena, che ha riportato abrasioni al viso e ferite lacero contuse al capo, veniva dimesso dopo la medicazione; il Mengarelli, invece, lamenta una vasta lacerazione al cuoio capelluto e la commozione cerebrale: in mattinata il ferito viene sottoposto a radiografia per accertare l'esatta entità delle lesioni.

Incendio in una zolfara

Quattro minatori intossicati

Caltanissetta, mercoledì sera.

Un incendio è scoppiato nella miniera di zolfo «Gessolungo», che sorge a breve distanza dal capoluogo.

L'incendio alla zolfara, all'interno della quale lavorano solitamente circa trecento operai, si è verificato ad una profondità di oltre 200 metri, dove una squadra si era portata per consentire il brillamento di alcune mine. Era anche trascorso il periodo di tempo prescritto per riattivare l'atmosfera epurandola dei gas solfiferi provocati dalla esplosione delle mine.

Gli operai, avvertito il rinnovarsi del caratteristico odore dell'anidride solforosa, consapevoli del pericolo, hanno cercato di abbandonare il posto velocemente. Quattro di essi — il 24enne Franchina Dell'Aira, il 22enne Salvatore Anzalone, il 20enne Beniamino Nicosia e il 18enne Vincenzo Ferrara, tutti da San Cataldo — raggiunti dalle esalazioni, venivano fortunatamente soccorsi da alcuni compagni di lavoro; questi hanno avvertito le squadre di soccorso che hanno provveduto a trarli in salvo ed a trasportarli all'ospedale di Caltanissetta.

Il tesoro sepolto presso Verona

Fantasioso il racconto dell'ex prigioniero inglese

Arthur Bennett, informano da Londra, è stato più volte ricoverato in una clinica per malattie mentali - S'è tutto inventato per balzare alla ribalta della notorietà

L'inglese Arthur Bennett

(Dal nostro corrispondente)

Verona, mercoledì sera.

Arthur Bennett, l'ex-prigioniero di guerra britannico che in questi giorni ha tentato di far credere all'esistenza di un tesoro nascosto in un paese della bassa Veronese, è stato più volte ricoverato in una clinica per malattie mentali: questa la notizia giunta la scorsa notte a Verona da sicure fonti londinesi.

Già un anno fa — come dimostra una pratica avviata tra l'Ambasciata Italiana di Londra, il Ministero degli Esteri e la Questura di Verona — l'ex-prigioniero aveva cercato di far parlare di sé asserendo di avere lasciato dei documenti presso la famiglia Soave di Vigasio. I documenti non erano stati trovati. Questo fatto comunque, assieme a quello delle lettere spedite nel 1946 alla famiglia De Vincenzi presso la quale era stato ospitato dopo la fuga dal campo di concentramento di San Bernardino durante le confuse giornate del settembre '43, era già una sufficiente smentita alla presunta perdita di memoria del Bennett.

E' stato domenica scorsa che Arthur Bennett si è presentato alla redazione di un quotidiano londinese raccontando la storia del tesoro nascosto a Vigasio. La sua invenzione deve essere costata migliaia di sterline ai giornali inglesi, che in questi giorni hanno tempestato con lunghe telefonate Verona e Vigasio alla ricerca di una conferma di quanto l'ex-prigioniero andava sostenendo. Ma fin da domenica sera, con il ritrovamento delle lettere e della fotografia inviata alla famiglia De Vincenzi un anno dopo la fine della guerra, il castello di menzogne del Bennett aveva cominciato a vacillare.

La successiva testimonianza di Mario Leorini, l'uomo che aveva accompagnato il Bennett e il suo compagno William Barratt alla frontiera svizzera nel novembre 1944, dava un altro colpo alla veridicità della storia che l'ex-prigioniero stava costruendo con la sua fantasia malata. Adesso la cartella clinica parla chiaro sulle condizioni mentali di quest'uomo: a Vigasio, dietro l'abside della chiesa di San Zenone, non è sepolto nessun tesoro, non è nascosto alcun documento.

g. n.

L'unico figlio di Barbara Hutton sposa un'attrice diciannovenne

Lui (Lance Reventlow) erediterà cinquanta miliardi, ma anche lei (Jill St. John) è ricchissima di famiglia - Entrambi appassionati di motori: il miliardario corre in macchina e vuole creare una scuderia di «formula 1» con una sua vettura; la sua compagna, prima che la Casa cinematografica glielo proibisse, si dilettava a lanciarsi in moto a velocità pazzesche - Viaggio di nozze ad Honolulu ed in Giappone - La coppia è già famosa per alcune litigi in pubblico

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, mercoledì sera.

Lance Reventlow, l'unico figlio della miliardaria americana Barbara Hutton (appassionato di auto da corsa e corridore egli stesso), è in procinto di sposare l'attrice Jill St. John.

Reventlow, che ha 24 anni, e Jill che ne ha 19, avevano ritirato la licenza di matrimonio lunedì, ma soltanto ieri un giornalista è venuto a conoscenza quasi per caso della cosa. Si ignora quando avrà luogo la cerimonia nuziale; amici della coppia hanno detto che essa verrà celebrata domani in una località sconosciuta e che vi assisteranno membri di entrambe le famiglie. Per la luna di miele la coppia si recherebbe ad Honolulu ed in Giappone.

Lance è l'unico figlio nato a Barbara Hutton dai suoi sei matrimoni. La miliardaria lo ha avuto dal suo secondo marito, l'austero conte Haugwitz-Hardenberg Reventlow, dal quale divorziò nel 1941. E' un giovane di natura sensibile, un po' nervoso, intelligente, sofferente d'asma sin dall'infanzia e di polmoni delicati.

A causa di ciò egli, dietro consiglio dei medici, risiede quasi costantemente nella California meridionale dove il clima si addice alla sua salute. E' alto un metro e ottanta, pesa sessantadue chili, non fuma e beve di rado.

Ha una sola passione, le auto da corsa ed è per soddisfare questo suo «hobby» che ha creato una propria fabbrica, la «Reventlow Auto Inc.» dalla quale già sono usciti alcuni prototipi della «Scarab». E' questa una monoposto 2500, formula 1, con cui spera di potersi opporre, schierando una vera scuderia, alle principali macchine europee, quali la «Ferrari» e la «BRM».

Lance, che ha la certezza di ereditare un giorno il patrimonio della madre, valutato in almeno cinquanta miliardi di lire, possiede in proprio sei o settecento milioni di lire che gli sono stati donati dalla Hutton. Inoltre la madre il giorno del suo ventunesimo compleanno, gli regalò una villa del valore di 250 milioni che più volte è stata descritta dai cronisti in tutti i suoi particolari. In essa si trovano fra l'altro una grandiosa piscina in parte coperta e in parte all'aperto, una fantasmagorica cascata alta cinque metri creata a ornamento del parco che circonda la proprietà, un lussuoso salone contenente preziosi mobili antichi e altre stanze arredate con molto buon gusto.

Nella villa ci sono otto camere da bagno. La principale di esse si distingue dalle altre per il pavimento e le pareti costruite con marmi italiani e per una vasca romana di grosse proporzioni incastrata in terra.

Il giovanotto è ricchissimo, ma tale fatto non gli ha dato alla testa. Potrebbe soddisfare ogni suo capriccio, ma non è stravagante.

Ammaestrato forse dalle disavventure sentimentali della madre, è molto cauto nei rapporti con i suoi simili e, logicamente, soprattutto con le donne. L'unica donna che finora ha saputo parlare al suo cuore è appunto Jill St. John, che egli aveva conosciuto nel dicembre 1959, poco dopo il divorzio della giovane dal suo primo marito, Neil Dubin. Ben presto i due giovani divennero inseparabili anche se taluni loro furibondi litigi destarono clamore quasi quanto quelli di Anita Ekberg e Anthony Steel.

Jill, un'attraente donna dai capelli rossi, è fra le più interessanti attrici delle ultime leve su cui punta Hollywood. Di alta statura e intelligente, la St. John non considera l'arte come una fonte di guadagno poiché è molto ricca di famiglia.

Quando le venne chiesto se, sposando Reventlow, avrebbe rinunciato alla carriera cinematografica, rispose: «Sì, se lui rinuncerà alle macchine da corsa». Jill, del resto, ha una singolare passione sportiva, quella di correre in motocicletta, ma ha dovuto smettere in quanto le è stato proibito dalla sua Casa cinematografica.

Se lo sciopero degli attori di Hollywood dovesse finire, la sposa dovrà ripresentarsi nei teatri di posa essendo impegnata nell'interpretazione del film The lost world (Il mondo perduto).

Fra i regali che le ha fatto Lance Reventlow vi è una magnifica auto Mercedes-Benz.

u. p.

Lance Reventlow con la fidanzata, l'attrice Jill St. John

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Con la consueta formula: "Crudeltà mentale,,

L'attrice Van Doren ottiene il divorzio

L'ex-marito è il direttore d'orchestra Ray Anthony, dal quale la diva viveva separata da più di un anno

SANTA MONICA, merc. sera.

L'attrice Mamie Van Doren ha ottenuto ieri il divorzio dal marito Ray Anthony. La ventisettenne Mamie che, come altre dive, gli americani chiamano «il corpo» per la sua avvenenza fisica, era accompagnata dal suo legale, il famoso avvocato Jerry Giesler. Al presidente del tribunale ha ripetuto quanto già esposto nell'incartamento presentato alla Corte, vale a dire che il suo consorte ha sempre avuto l'abitudine di rimanere assente da casa anche per mesi senza informarla di dove si trovasse. La Van Doren, che ha un figlio di quattro anni, Perry Ray, aveva inoltre accusato il trentanovenne Anthony di non aver mai dimostrato un particolare interesse per la famiglia.

I due coniugi, sposatisi nell'agosto del 1955, si erano separati il quindici giugno 1958. L'azione di divorzio, basata sulla crudeltà mentale, si era iniziata l'otto settembre 1958. Il giudice Edward Brand ha concesso all'attrice una cifra simbolica pari ad un dollaro mensile per gli alimenti ed ha fissato in trecento dollari la somma che Anthony dovrà versare mensilmente per il mantenimento del figlio. Anthony inoltre, sarà obbligato a mantenere in favore della sua creatura una polizza di assicurazione per l'ammontare di venticinquemila dollari.

Ray Anthony è un direttore d'orchestra, figlio di un emigrato rumeno, che oggi dirige il complesso musicale che fu di Glenn Miller. Attualmente si trova a Las Vegas dove si esibisce presso il «Sahara Hotel».

Per una propria produzione

Frank Sinatra ha assunto uno scrittore della «lista nera»

HOLLYWOOD, merc. sera.

Frank Sinatra ha deciso ieri di affidare allo scrittore Albert Maltz la sceneggiatura del film che si appresta a girare nella sua qualità di produttore indipendente. Il film sarà intitolato «L'esecuzione del soldato Slovik».

Maltz era stato messo sulla «lista nera» dei produttori hollywoodiani perché nel 1947 si era rifiutato di rispondere alle domande della commissione della Camera per le attività anti-americane. Egli aveva definito «malsana e odiosa» l'inchiesta condotta dalla commissione e si era rifiutato di rispondere alla domanda se avesse fatto parte del partito comunista o se avesse aderito all'ideologia comunista. Dopo aver subito un periodo di detenzione per «oltraggio al Congresso», Maltz era partito per il Messico da dove aveva continuato a scrivere sceneggiature.

Sinatra si propone di dirigere lui stesso la lavorazione de «L'esecuzione del soldato Slovik». L'attore è il terzo produttore indipendente di Hollywood, dopo Otto Preminger e Stanley Kramer, che si serve della collaborazione di uno sceneggiatore messo al bando per comunismo.

L'attrice Lynn Baggett trovata morta in casa

HOLLYWOOD, mercoledì sera.

L'attrice Lynn Baggett è stata trovata morta ieri nel suo appartamento di Hollywood. Aveva 32 anni. La polizia ritiene trattarsi di una disgrazia dovuta ad una dose eccessiva di sonnifero.

L'attrice aveva sposato nel 1948 il produttore Sam Spiegel dal quale aveva divorziato qualche tempo dopo.

Lidia Alfonsi tra la tv ed il cinema

Lidia Alfonsi, che ha interpretato di recente alla tv «Odette» di Sardou, è ora impegnata nella lavorazione del film «I delfini» di Maselli

Ha accantonato il progetto del "Giudizio universale,,

De Sica torna alla regìa dirigendo un film con la Loren

L'attore interpreta in questi giorni "Il vigile,, di Zampa e prepara intanto il suo rientro come regista - Ha già preso accordi con Sophia che sosterrà la parte di una donna ciociara in una vicenda sulle violenze dei marocchini

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

De Sica lavora in continuazione. In un film dopo l'altro c'è sempre qualche parte per lui. Ora è alle prese con Il vigile di Luigi Zampa, nel quale interpreta il personaggio del sindaco di una cittadina che fa assumere Alberto Sordi come vigile stradale, ignorando evidentemente tutti i guai che lo stesso gli procurerà trovandosi nell'esercizio delle sue nuove mansioni. Ogni eventuale riferimento alla recente clamorosa vicenda del vigile Melone è puramente casuale, s'intende.

Ma non è di questo che De Sica intende parlare, durante una pausa della lavorazione. E' ormai risaputo che egli fa l'attore — l'ha dichiarato più volte — soprattutto per pagare le tasse e per permettersi il lusso di dirigere qualche film che gli sta particolarmente a cuore. Attualmente, ad esempio, dopo avere accantonato ripetutamente la realizzazione del suo Giudizio Universale per sopraggiunte difficoltà finanziarie e per l'impossibilità di avere disponibili nello stesso tempo un numero considerevole di attori [illegible] importanti, De Sica ha deciso di portare sullo schermo le inaudite violenze compiute dai marocchini in Italia. Per l'occasione ha già preso accordi con Sophia Loren cui affiderà il ruolo di una donna non più tanto giovane, madre disperata di una ragazzina che ha subito la bestiale violenza dei soldati di colore.

L'idea di girare questo film gli è venuta in seguito alla lettura della Ciociara di Moravia. Ma ci sono anche altri motivi che l'hanno indotto a scegliere un tema tanto drammatico e ossessionante. Generalmente si crede che De Sica sia napoletano, ma in realtà egli è nato a Sora, in Ciociaria. Ed è appunto in alcuni sperduti villaggi ciociari che durante l'occupazione si verificarono episodi e situazioni di una brutalità sconcertante, fatti che oggi sembrano impossibili. Le riprese avranno inizio, negli stessi luoghi, verso la fine della primavera. La sceneggiatura del film, naturalmente, è di Cesare Zavattini.

Anche De Sica ha compiuto una lunga e paziente inchiesta sul posto per documentarsi quanto più è possibile su ciò che avvenne in quelle tristi giornate: «Sono stato alcune settimane da quelle parti, girando di casolare in casolare per raccogliere informazioni. Le donne non potranno dimenticare la furia mostruosa dei marocchini, ma preferiscono non parlarne. Gli uomini quando accennano nei loro discorsi a quella parentesi così inumana della loro vita, agitano nervosamente le mani come se volessero strangolare qualcuno. Confesso che questi racconti mi hanno sconvolto, facendomi pensare alle antiche calate dei barbari».

Sophia Loren non ha ancora trovato nei vari film americani che ha interpretato in quest'ultimi anni il «suo» personaggio, un ruolo ideale che le consenta di mettere in evidenza tutto il suo maturato talento. Ora l'occasione che le offre De Sica è senza dubbio quella buona. Per questo rinuncerà al facile «sex-appeal» che la distingue e apparirà per la prima volta nel ruolo di una madre, mostrando dieci anni in più della sua vera età.

Gino Barni

Il maestro Angelo Questa è morto ieri sera a Roma

ROMA, mercoledì sera.

Nella tarda serata di ieri è deceduto nella sua abitazione romana il noto direttore d'orchestra M° Angelo Questa. Da qualche tempo soffriva di un'infezione al rene che aveva scosso la sua forte fibra.

Egli era nato a Genova nel 1901 ed aveva intrapreso giovanissimo gli studi al liceo musicale «Nicolò Paganini». Terminati gli studi si dedicò alla carriera direttoriale. Il M° Angelo Questa nella sua carriera aveva diretto nei maggiori teatri italiani ed anche in quelli principali del sud-America e in varie città della Germania, in Spagna e in Portogallo.

Sangiorgi all'Alfieri

Il pianista Luciano Sangiorgi terrà stasera, alle 21,15, al Teatro Alfieri, l'annunciato concerto di musiche tratte da film celebri e da commedie musicali americane. Segue la «Glen Miller story».

MOSTRE D'ARTE

Cominetti da Fogliato

Allievo, in gioventù, di Follini e di Lupo, Ernesto Cominetti ha continuato a coltivare la pittura finché, in quest'ultimo decennio, ha potuto dedicarvisi con un impegno che gli è valso un certo riconoscimento, confermato dagli esiti della personale tenuta a Torino quattro anni or sono e, anche di recente, a Milano.

Nelle opere ch'egli ora espone nella Galleria Fogliato, continua ad essere operante il tradizionale vedutismo degli epigoni ottocenteschi che nei suoi paesaggi si affida essenzialmente al colore. Squillante giunge ad essere la sua tavolozza nelle più vivide luci, ma sa poi trovare più delicate soluzioni dove vi è tratto dalla ricerca di un atmosferico effetto, reso con espressiva naturalezza.

Dipinti di Martini

Nel salone della Sala, in corso Regina Margherita 2, Giovanni Martini, nato a Carmagnola nel 1906, ma dal primo dopoguerra residente a Torino, ha riunito una cinquantina di dipinti con i quali vuol rendere conto della evoluzione che in un decennio l'ha portato da una pittura in cui il colore sente la pressione modellatrice del pennello o della breve spatolata, a quella semplificazione e decantazione delle immagini, in un processo cui non è stato estraneo il consiglio di Casorati.

Dopo aver frequentato la Scuola «San Carlo» il Martini, che alla pittura prese a dedicare il tempo libero che gli lasciava l'impiego, s'è formato essenzialmente da solo; ultimamente ricercando attraverso certe più allentate stesure tendenti al monocromo (come in «Casrina con alloro»), una più essenziale espressione pittorica, dove più meditato appare il riflesso stesso di una spirituale ricerca stilistica.

an. dra.

— STASERA ALLA TV —

Il "Ventaglio,, annuncia la grande serata dell'urlo

Per la musica leggera si esibiranno gli antesignani del nuovo stile canoro - Anche gli altri generi saranno bene rappresentati

(Dal nostro corrispondente)

Milano, mercoledì sera.

La serata del «Ventaglio» è dedicata agli urlatori: nella sezione musica leggera, infatti, si esibiranno quelli che sono considerati gli iniziatori e gli antesignani dello stil nuovo canoro. Vi sarà Toni Dallara, la cui interpretazione di Come prima ha avuto per gli urlatori la stessa importanza che «La Germania» di madame De Staël ebbe per i romantici; e vi sarà Jenny Luna, la giovane cantante romana che venerdì prossimo compirà ventiquattro anni e che ha lanciato canzoni di successo come Kiss me kiss me, Tintarella di luna, Stupid Cupid. Sarà la grande serata dell'urlo.

Anche gli altri generi saranno ben rappresentati. Per l'operetta, verrà trasmessa una selezione della Acqua cheta di Pietri, con la partecipazione di Odoardo Spadaro, Elvio Calderoni, Narciso Parigi, e le estrose interpretazioni del balletto di Gisa Geert, la coreografa tedesca.

Per la lirica Anna Moffo, la più bella delle nostre cantanti, sposata al regista televisivo Mario Lanfranchi, interpreterà un'aria famosa della Lucia di Lammermoor. Per la prosa, Mario Ferrari e Raoul Grassilli si cimenteranno in una scena della Cena delle beffe di Sem Benelli.

Il quadro più suggestivo sarà offerto dalla sezione rivista, che presenterà alcuni frammenti dello spettacolo «Holiday in Manila», in programmazione attualmente in un teatro milanese. Si tratta di uno spettacolo folcloristico, che sfrutta intelligentemente certe caratteristiche della musica, del canto e della danza di Manila, con il gusto che venne introdotto dalla grande Katherine Dunham.

Ed ecco i presentatori: Pietri, il figlio dell'autore di Acqua cheta, parlerà dell'operetta che fu la gioia di suo padre e che, in un certo senso gli costò la vita (egli morì di polmonite per uno strapazzo a cui si era sottoposto nel recarsi ad assistere ad una rappresentazione del suo lavoro). Mario Lanfranchi presenterà la moglie Anna Moffo. E' la serata dell'amor filiale: poiché anche Crescenzio Benelli, figlio del grande drammaturgo presenterà La cena delle beffe. Padrini di Dallara e di Jenny Luna saranno Bonagura e Pisu. Infine il regista e documentarista Giorgio Moser, specializzato in racconti esotici, terrà a battesimo il folclore di Manila e delle Filippine.

Camillo Brambilla

Ore 22,15: documentario

Come Roma si prepara ai Giochi olimpici

Un servizio dal titolo Come Roma si prepara alle Olimpiadi, dei giornalisti Giuseppe Sala e Luigi Somma, sarà stasera (ore 22,15) trasmesso in televisione. In tale servizio sono stati esaminati i vari aspetti della viabilità cittadina e si è inteso dare un quadro, il più aggiornato possibile, dei lavori in corso, alla vigilia dell'inizio dei Giochi olimpici.

Vedremo così l'allestimento della grande strada olimpica, che, lunga un corso di quindici chilometri (otto dei quali già esistenti), collegherà la zona dell'Eur a quella del Foro Italico; i cantieri di lavoro per i quattro sottovia; le opere di ampliamento delle vie di accesso alla città; il nuovo ponte sul Tevere, a monte del ponte Flaminio, in fase di costruzione; la nuova via di accesso al lago di Castelgandolfo; e, infine, l'aeroporto di Fiumicino, che dal prossimo maggio diventerà il centro del traffico aereo internazionale.

OGGI SUL VIDEO

12,30: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

15,00-16,30: Corsa ciclistica Genova-Roma. Ripresa diretta dell'arrivo della 2ª tappa Reggio Emilia-Firenze.

16,30: Incontro di calcio Germania-Cile in Eurovisione da Stoccarda.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: «Padri e figli» di Ivan Turgheniev. Riduzione televisiva e sceneggiatura di Renato Mainardi e Chiara Serino. Adattamento di Guglielmo Morandi. (Seconda puntata).

20,05: 1961 Fulbright: Servizio di Vittorio Gallo.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Il ventaglio: Panorama di spettacoli a cura di Corbucci e Grimaldi. Coreografie di Gisa Geert. Scene di Gianni Villa. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Carlo Ragionieri.

22,15: Come Roma si prepara alle Olimpiadi: Servizio di Giuseppe Sala e Luigi Somma.

22,45: Arti e scienze: Cronache di attualità. Realizzazione di Nino Masu.

23,05: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Quattro passi tra le note - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Campanile Sera - 22,10: Giorni d'oggi - 23,50: Telegiornale.

I CONCERTI

Il violinista Laredo al Conservatorio

(l. c.) Il violinista Jaime Laredo è una nuova dimostrazione dell'intenso fervore di vita, anche musicale, che si sta sviluppando in tutta l'America in questi ultimi tempi. Nato in Bolivia nel 1941, egli compì gli studi musicali a S. Francisco e a Filadelfia; e dopo una proficua attività concertistica, si presentò l'anno scorso al concorso violinistico internazionale di Bruxelles, intitolato alla Regina Elisabetta del Belgio, dove riuscì acclamato vincitore.

Con la collaborazione pianistica di E. De Cauck egli, questa sera al Conservatorio e per iniziativa degli Amici della Musica, darà un concerto, nel cui programma emerge (indipendentemente dalle equivoca notorietà diffusa attorno ad esso dal romanzo tolstoiano) la beethoveniana Sonata a Kreutzer, densa di ammirevoli e intrinseci valori musicali, e sufficiente, di per se stessa, a rivelare l'efficienza espressiva e tecnica di un violinista. Ad esso seguirà l'interessante Sonata in re min. di Prokofiev. Il programma sarà integrato da una Sonata settecentesca del finezze Leclair (allievo del torinese G. B. Somis), da un Adagio e da un Rondò di Mozart, da due Capricci di Paganini, da La fanciulla dai capelli di lino di Debussy e da un Valse-Caprice di Saint-Saëns.

Lo Stabile genovese presenta la novità di Zardi

Arrivano i «marziani» sul palcoscenico del Gobetti

Ernesto Calindri e Paola Borboni in una scena dei «Marziani» di Federico Zardi

Domani sera, alle 21,15, andrà in scena al Teatro Stabile della Città di Torino il quinto spettacolo della stagione: «I Marziani» di Federico Zardi.

Lo spettacolo, nel quadro di un accordo intercorso tra il nostro Teatro Stabile e quello della Città di Genova, verrà presentato dal complesso genovese con la regia di Giuseppe Meneghetti, le scene e i costumi di Emanuele Luzzati e le musiche di Gino Negri. Fra gli interpreti principali figurano: Ernesto Calindri, Vittorio Sanipoli e Franco Parenti. Per questa importante novità italiana si è unita alla Compagnia del Teatro Stabile di Genova anche Paola Borboni.

Federico Zardi, il noto autore dei «Tromboni», dei «Giacobini» e di altre numerose opere teatrali, nonché di molte puntate della fortunata trasmissione televisiva «Il Mattatore», ha intessuto anche questa sua ultima commedia su temi di viva attualità.

La novità di Pavese al "Teatro delle dieci,,

Ieri la mela, oggi il visone

Ambiente il Paradiso. Personaggi: Eva, Adamo e un angelo. Questi gli elementi esteriori del racconto drammatico di Cesare Pavese «Si parva licet», rappresentato ieri sera al «Teatro delle dieci» dalla Compagnia diretta da Massimo Scaglione.

Nel lavoro, non certo tra i più significativi di Pavese, ritroviamo l'affettivo e melanconico ripiegamento dello scrittore piemontese verso il suo categorico pessimismo. A farne le spese qui è la donna: una Eva nervosa, tendenzialmente traditrice, mai abbastanza paga di ingratitudine verso l'uomo.

Eva è dunque la solitudine paradisiaca la turba. Il suo temperamento insoddisfatto e volubile non trova elementi umani con cui poter sfogare civetteria e voluttà. Ma il Padreterno aveva creato prima gli animali: soprattutto il serpente. I fatti sono noti. Ieri la mela, oggi il visone. «Se mi vuoi bene — dice Eva ad Adamo — procurami anche tu». Così entrambi divennero all'improvviso i nostri progenitori.

L'interpretazione attenta e persuasiva degli attori (Piera Cravignani è Eva; Renzo Cappa, Adamo; Mario Bussolino, l'angelo) ripara alle debolezze del testo.

Gli altri attori — la Torrero, la Mion, Adolfo Fenoglio, Luciano Donalisio, Giovanni Moretti — si dividono applausi ed elogi nei tre atti unici che completano lo spettacolo: «Cesare e Silla» di Montanelli e i meno convincenti «Una famiglia dabbene» di Buridan e «Il fidanzato di città» di Simonetta e Zucconi.

Dal 27 marzo a Milano

Diciotto nazioni partecipano alla mostra del film scientifico

Milano, mercoledì sera.

Alla 1ª Mostra internazionale del film scientifico è stata assicurata la partecipazione di 18 nazioni, con un complesso di 60 opere. La mostra che si terrà presso il Museo della scienza e della tecnica dal 27 marzo al 3 aprile prossimo, si propone di presentare una panoramica quanto più ampia possibile delle pellicole di interesse scientifico e didattico, con l'intento di indicare specificamente quelle che sono idonee come sussidio nell'insegnamento universitario.

Nell'ambito della mostra si terrà, domenica 3 aprile, un convegno di studio cui interverranno docenti e studenti di diverse facoltà universitarie.

Ballo «Primule e viole» sabato al Circolo della stampa

Sabato 26 corrente, alle ore 22, avrà luogo al Circolo della stampa il ballo «Primule e Viole» a chiusura della stagione invernale. Nel corso della serata saranno assegnati quadri dei pittori torinesi Dealbate, Emprin, Menti, Vellan e della pittrice Emma Bavanco. I Soci possono richiedere in segreteria un biglietto d'invito nominativo per un familiare convivente.

Il primo numero di «Cinema e tv» è uscito in questi giorni. Il volume, che inaugura le edizioni di «Cinema Nuovo», s'intitola «Qui studio uno» ed è dedicato alla tv americana e si avvale della collaborazione dei maggiori specialisti del video negli Stati Uniti, tra cui Paddy Chayefsky e Rod Serling. Il volume comprende anche il testo della «play» «La trappola del coniglio» di J. P. Miller, opera da cui è stato tratto l'omonimo film. Il codice della tv americana e un dizionario degli autori con filmografia essenziale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Ultimo episodio dei *Giacobini* di Zardi alle 21 sul programma Nazionale - Ugo Tognazzi e Bice Valori presentano *In due si vince meglio*, torneo a coppie del Secondo (ore 20,30)

MERCOLEDI' 23 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m. f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 16: Per i ragazzi: [illegible] - 16,30: [illegible] - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): [illegible]

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua tedesca - 17,40: Civiltà Musicale d'Italia: «Roma [illegible]» - 18,15: Rubrica di quesiti legali - 18,30: [illegible]

Ore 19: [illegible] - 19,15: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - 20,55: Ritratto piccolo.

Ore 21: «I giacobini», dramma in quattro episodi di Federico Zardi (La Comunarda, La Gironda, Il Terrore, Il Termidoro). Quarto episodio: Il Termidoro; regia di Guglielmo Morandi - 22,50: I valzer di Strauss, diretti da Bruno Walter.

Ore 23,15: Giornale - Le canzoni del giorno cantano Tina Allori, Tony Cucchiara, Aldo Pieranti, Giacomo Rondinella, Tonina Torrielli, Nick Valente, Caterina Villalba, Il Poker di voci, Sonia Rolando e il suo complesso. Canta Lilian Terry - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria - Cuneo m. 190,1). — Ore 14: [illegible] - 16,30: Genova-Roma ciclistica: radiocronaca dell'arrivo a Firenze - 16,45: [illegible] - 17: Antologia di successi; orchestra diretta da William Galassini - 17,30: [illegible]

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: [illegible] - 19,20: Altalena musicale - [illegible]

Ore 20,30: Ugo Tognazzi, con Bice Valori, presenta: In due si vince meglio; torneo a coppie; orchestra Fragna ed Esposito; regia di Silvio Gigli - 21,30: Radiocolle - 21,45: Fantasia di motivi. Cantano Adriana Celentano, Carol Danell e Teddy Reno.

Ore 22: I concerti del Secondo Programma: Schumann: «Sinfonia n. 1 in si bemolle maggiore op. 38»; Brahms: «Concerto in sol minore op. 26», violinista Jaime Laredo, Orchestra sinfonica della «Fenice» di Venezia, diretta da René Leibowitz - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche di Schumann - 17,40: La Rassegna: cultura tedesca - 18,15: Musiche di C. M. von Weber - 19,15: Panorama delle idee: selezione dei periodici italiani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di G. F. Haendel, J. Brahms.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Qui non c'è guerra», tre atti di G. Dessy - 23,30: Musiche di Q. Porter - 23,45: Congedo: liriche di Ungaretti.

GIOVEDI' 24 MARZO

(Principali [illegible])

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,35: Vita [illegible] in America - 12,10: Giostra di motivi - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - Genova-Roma ciclistica - Orchestra Angelini - 14: Giornale - Borsa Milano - 15: Programma per i piccoli - 16,30: [illegible] - 17: Giornale - 18: Conversazioni per la Quaresima - 18,20: Classe unica - 19,00: Club - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: «Mayerling», opera di Barbara Giuranna - 22,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Scegliete la vostra canzone d'amore - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Sei voci e otto strumenti - Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - Le canzoni del giorno - 15: Novità fonografiche - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Angolo musicale - 16: Fonte viva - 16,20: Fantasia di motivi - 16,50: Genova-Roma ciclistica - 16,45: Le occasioni del microfono - 17: Teatrino di Campanile - 17,30: Musica sportiva - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag - 20,30: «Corte marziale per l'ammutinamento del Caine», dramma in due atti - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

STASERA AL CINEMA

Cineguida dello spettatore

JOVANKA E LE ALTRE (Ambrosio) — Italiano, drammatico. Cinque ragazze jugoslave, rapate per aver amoreggiato con un soldato tedesco, si riscattano combattendo a fianco dei partigiani. Silvana Mangano guida la Gravina, la Moreau, la Bel Geddes e la Miles. Comanda i guerriglieri Van Heflin.

IMPROVVISAMENTE, L'ESTATE SCORSA (Astor) — Inglese, drammatico. Una madre fanatica, per salvare la memoria del figlio ucciso in un torbido incidente, tenta di far credere pazza la cugina che conosce la verità. Tre grandi attori: Katharine Hepburn, Liz Taylor, Montgomery Clift.

SALOMONE E LA REGINA DI SABA (Corso) — Americano, grande schermo a colori. Gli amori fra la favolosa regina e il re d'Israele in una libera manipolazione della Bibbia sullo sfondo di battaglie spettacolari. Yul Brynner e Gina Lollobrigida.

LA MOGLIE SCONOSCIUTA (Cristallo) — Americano, commedia, cinemascope a colori. Allegre avventure di tre miliardari e di tre belle ragazze con le complicazioni derivanti da un matrimonio per errore. Sal Mineo e Christine Carère.

AFFONDATE LA BISMARCK (Ideal) — Inglese, di guerra. L'affondamento della corazzata tedesca «Bismarck» narrato col rigore d'un documentario.

LA DOLCE VITA (Lux) — Italiano. Cinemascope in bianco nero. Federico Fellini, attraverso una serie di episodi che hanno il loro fulcro nella celebre via Veneto, traccia un vasto e spietato affresco del sottobosco del cinema, del giornalismo e dell'alta società della Capitale.

SACRO E PROFANO (Reposi) — Americano, drammatico. Frank Sinatra fa la guerriglia in Birmania ed amoreggia, fra una battaglia e l'altra, con Gina Lollobrigida. Grande schermo a colori.

UNA VAMPATA D'AMORE (Romano) — Svedese, drammatico. Un'antologia dei temi prediletti dal regista Ingmar Bergman (l'angoscia, la solitudine, la vanità di vivere) nella cornice pittoresca di un circo e di una troupe d'attori.

IL MERAVIGLIOSO PAESE (Vittoria) — Americano, technicolor, Western. La figura di un «pistolero» che riscatta il suo passato combattendo contro gli Apaches, è interpretata da Robert Mitchum. Esterni messicani, con Julie London e Pedro Armendariz tra gli altri.

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

DOPO LE SANGUINOSE REPRESSIONI POLIZIESCHE

Scioperano in Sud Africa quarantamila operai negri

Nelle grandi fonderie "Icor,, i bianchi costretti a svolgere il lavoro normalmente riservato alla gente di colore - Gl'indigeni dei villaggi dove avvennero gli scontri dichiarano: "Vogliamo combattere, ma non abbiamo armi,, - Unanime avversione contro il lasciapassare obbligatorio, considerato una nuova formula per attuare la schiavitù

Johannesburg, mercoledì sera.

Alcuni giornalisti bianchi si sono recati ieri a Sharpeville, il sobborgo di Vereeniging dove vive la gente di colore e che lunedì è stato teatro dei noti sanguinosi disordini. Guardati con diffidenza dai negri, essi sono riusciti ugualmente ad assolvere il loro compito, intesi ad indagare sulle cause della ribellione che, in base alle cifre ufficiali, ha fatto ottantadue vittime.

Interrogati dai cronisti i negri hanno formulato tutti dichiarazioni quasi identiche che possono essere così riassunte: «Vogliamo combattere, ma purtroppo non abbiamo armi per farlo. Insisteremo nella lotta con l'unico mezzo a nostra disposizione, rifiutandoci di lavorare e astenendoci dal portare con noi i "lasciapassare", quell'infame documento che blocca ogni nostro movimento ed ogni nostra iniziativa».

La campagna organizzata dal Congresso panafricano per lo sciopero generale ha avuto ieri il suo primo risultato con la cessazione dei servizi di trasporto tra Sharpeville e Vereeniging. Si calcola che almeno quarantamila negri si siano astenuti dal presentarsi ai loro posti di lavoro. In molte industrie, e fra l'altro nelle grandi fonderie «Icor», i bianchi sono stati costretti a svolgere i compiti riservati alla gente di colore. Non si esclude che, persistendo i negri nel loro atteggiamento, la produzione debba essere ridotta o addirittura fermata.

Mentre a Sharpeville la giornata di ieri è trascorsa senza notevoli incidenti, a Langa, anch'essa coinvolta nel tragico «lunedì di sangue», si sono avuti altri disordini. Per disperdere i dimostranti sono intervenute nuovamente le autoblinde dell'esercito, ma in maniera meno brutale dell'altro ieri.

Tutte le notizie giunte da Langa, situata nelle vicinanze di Città del Capo, sono concordi nel riferire che si sono avuti «soltanto» una decina di feriti. Il bilancio generale delle vittime di Sharpeville e Langa sarebbe di ottantadue morti e duecento feriti, ma si tratta di una valutazione ufficiale. Gli stessi giornali sud-africani, e fra essi l'autorevole «Das Vaterland», ammettono che le cifre debbono essere molto più elevate.

All'origine degli attuali disordini vi sono le pesanti condizioni di lavoro, le paghe insufficienti. La questione base rimane comunque quella dei «lasciapassare» che sono stati definiti una forma moderna ed inedita di schiavitù.

Una personalità governativa ha detto: «La legge sui "lasciapassare" è divenuta un argomento tanto scottante, che la gente di colore è pronta a seguire chiunque prometta una azione a fondo contro di essa».

E' indubbio che il Congresso panafricano intende sfruttare al massimo questo stato d'animo, ma ammaestrato dai fatti di lunedì intenderebbe mutare tattica. Com'è noto, i «lasciapassare» debbono essere esibiti dagli interessati ad ogni richiesta della polizia. Esserne sprovvisti significa venir condannati a pene di carcere ed al pagamento di una forte multa.

Per la dimostrazione di lunedì i negri avevano lasciato a casa quel documento così da essere arrestati in massa. Evidentemente i poliziotti non potevano tradurre in carcere oltre ventimila persone e d'altra parte la manifestazione era improvvisamente degenerata in una carneficina.

Oggi, a quanto risulta, i capi del Congresso intendono ricorrere ad una nuova tattica, vale a dire far presentare i negri ai posti di polizia in gruppi di cinque o dieci così da «costringere» gli agenti ad operare il loro fermo. E' possibile che le autorità diramino ordini per la sospensione degli arresti, ma in tal caso si verrebbe a creare un pericoloso precedente che, in ultima analisi, potrebbe portare all'abolizione del discusso documento.

u. p.

Una riunione all'Onu per i disordini in Sud Africa

New York, mercoledì sera.

I nove membri del gruppo africano all'Onu hanno reso noto che si riuniranno questa mattina per discutere gli incidenti nel Sudafrica.

Il presidente del gruppo per il mese in corso, Rafik Asha (Rau), ne ha dato notizia, preavvisando che la riunione avrà luogo alle 17 ora italiana.

Tra Gronchi e Tambroni 40 minuti di colloquio

(Segue dalla 1a pagina)

nel più breve tempo possibile.

D. — I giornali si sbizzarriscono sulla definizione da dare al governo, se cioè sarà un governo d'affari, o amministrativo o programmatico.

R. — Ho dato una indicazione nella dichiarazione fatta all'uscita dal Quirinale, quando accennai agli obblighi costituzionali. Ci sono evidentemente dei problemi da risolvere.

D. — Tra questi obblighi, sono comprese le elezioni amministrative?

R. — Ho fatto esplicitamente riferimento ai bilanci. Il governo poi si qualifica con le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio e successivamente con il voto del Parlamento.

D. — Pensa a consultazioni anticipate?

R. — Ritengo di aver già espresso il mio pensiero molto chiaramente; io credo che non vi sia alcuna possibilità di consultazioni elettorali anticipate. A mio giudizio vi sono tutte le condizioni perché il Parlamento possa continuare la sua attività nel periodo di vita che è prescritto dalla Costituzione. (Senonché l'agenzia di stampa che spesso esprime il pensiero di Tambroni non ha affatto escluso questa possibilità, lasciandola anzi intravedere come una cosa non impossibile, se il Parlamento non riuscisse a costituire una maggioranza intorno a un governo d'affari).

La direzione socialista si riunisce oggi, e l'orientamento del p.s.i. appare però già fin d'ora negativo.

Socialdemocratici e repubblicani sono pur essi contrari al governo monocolore. La decisione di questi due partiti era scontata. Oggi l'on. Saragat accusa la dc di essere «un aggregato di gruppi di potere»; e non esclude neppure da questi «gruppi» il presidente designato. Ma al leader del psdi si replica osservando essere singolare che egli si sia accorto di questi gruppi soltanto qualche ora dopo che il tentativo di centro-sinistra era sfumato.

A destra né monarchici né liberali hanno preso le loro decisioni; essi appaiono molto perplessi a dare il loro appoggio se non a condizione di trattare con Tambroni il programma e i limiti del nuovo governo; una cosa, cioè, che Tambroni non può fare senza qualificare il governo stesso. I soli missini hanno detto di sì, ma essi, al pari dei comunisti, sono tagliati fuori dal gioco.

Quanto alla lista del nuovo governo, già circolano molte candidature per i posti-chiave. Si dice che Tambroni cerca di includere nel monocolore, tutti i più qualificati esponenti della dc, da Fanfani a Pella ad Andreotti. Ma sembra che Fanfani abbia già detto di no, dando così la possibilità a Scelba di fare altrettanto. Secondo altre voci non vi dovrebbero essere molti spostamenti rispetto al ministero Segni. Si parla, inoltre, di qualche indipendente, come il prof. Dell'Amore, ma è troppo presto per fare previsioni e avanzare nomi.

Pellecchia

Celentano in libera uscita

Adriano Celentano, l'«urlatore» attualmente recluta presso l'11° Reggimento fanteria «Casale» a Casale Monferrato, fotografato durante la sua prima libera uscita

NON VI SARA' PROCESSO IN ASSISE

Il matricida di Alice Belcolle da ieri sera è in manicomio

Lo sciagurato dichiara: "Non ricordo nulla, siete voi che dite che ho ucciso la mamma,, - E' ricoverato nello stesso ospedale di Alessandria dove 14 mesi fa morì suo padre

Alice Belcolle, merc. sera.

«Ho agito come un pazzo, non ricordo nulla. Siete voi che dite che ho ucciso la mamma». Questo il monotono ritornello che con voce piana da ieri mattina va ripetendo il folle matricida di frazione Rossa di Alice Belcolle, il ventottenne Beniamino Roffredo che a colpi di zappa ha massacrato la propria madre Rosa Fornaro vedova Roffredo, di 58 anni.

Poi cambia tono di voce. Le parole gli escono quasi stridule, dalla strozza, gli occhi si fanno lucidi, si arrossano, si dilatano. La mente sconvolta del giovane gli detta allora frasi sconnesse senza un legame di logica. «Non è vero che ho ucciso mia madre. Non è possibile. Io ho ucciso una bestia, un'ombra grande e nera che mi veniva incontro, un'ombra che voleva coprirmi. Ecco perché ho colpito. Mi bruciava la testa, sentivo qualcosa che mi spingeva a picchiare. Ho alzato la zappa due, tre, quattro volte e la bestia è sparita. C'era tanto rosso vicino a me».

Così Beniamino Roffredo ricostruisce il suo delitto, un delitto assurdo ed inspiegabile che solo una crisi di pazzia può giustificare. Diversamente dovremmo ritenere che il giovane sia un mostro perché solo un pazzo o un mostro può infierire sul corpo della propria madre come ha inferito Beniamino Roffredo, ieri poco prima di mezzogiorno, sotto un tiepido sole primaverile. Ma Beniamino Roffredo è senza dubbio un pazzo, un povero essere che la mente sconvolta ha portato a compiere il più orrendo dei delitti: l'uccisione della donna che gli ha dato la vita. Non dimentichiamo che il padre del matricida, Domenico, è morto quattordici mesi fa all'età di 57 anni mentre era ricoverato nel manicomio di Alessandria. Altri casi di pazzia vengono inoltre ricordati nella famiglia, sempre dal lato paterno. Lo stesso Beniamino Roffredo, malgrado sia descritto da tutti come un bravo ragazzo attaccato alla famiglia, ha un carattere chiuso e taciturno ed in passato aveva dato segni premonitori. Così cinque anni fa dopo tre anni di servizio era stato congedato dall'Arma dei carabinieri per cleptomania, un primo sintomo senza dubbio del suo squilibrio mentale. Da qualche giorno infine si era fatto ancora più taciturno: lamentava dolori e bruciori al capo; la terribile crisi stava avvicinandosi.

Con ogni probabilità, mentre nella vigna eseguiva alcuni lavori di scasso i richiami ad alta voce della mamma che ripeteva il suo nome per invitarlo a tornare in casa, devono aver rotto definitivamente l'equilibrio mentale del giovane e allora nella donna ha visto l'ombra, la bestia contro cui si è scagliato di corsa brandendo la zappa con la quale ha inferito. E la crisi è continuata ancora dopo, quando, dopo avere ucciso la mamma, il giovane si è avventato contro l'unica testimone oculare del delitto, la vicina di casa Maria Cavaliero, una giovane di 27 anni, che Beniamino Roffredo ha cercato di strangolare prima e di colpire con un mattone poi; ed ancora quando, spinto come si dice da una forza interna, si è denudato correndo attraverso i vigneti e lasciandosi andare a grida inconsulte. La furia omicida si era però ormai esaurita e il Roffredo malgrado fosse ancora sconvolto si è lasciato avvicinare senza reagire, ha sopportato per ore, chiuso in una camionetta dei carabinieri, gli sguardi dei molti curiosi saliti sul luogo del delitto. Solo a tratti ripeteva frasi sconnesse per poi tornare, apparentemente, all'incoscienza di quanto aveva commesso, chiudendosi in un completo mutismo, come durante tutto il viaggio sull'ambulanza della Croce Rossa da Alice Belcolle al manicomio di Alessandria dove, nella tarda serata di ieri su disposizione del giudice istruttore di Acqui dott. De Panfilis, è stato trasportato e, dopo la visita di due medici, rinchiuso in attesa di un esame psichiatrico.

Dall'esito di questo esame dipenderà la sorte di Beniamino Roffredo: se verrà riconosciuto pazzo lo attendono lunghi anni di manicomio criminale. In caso contrario si apriranno per lui le porte del carcere a vita. Quasi certamente però, lo ripetiamo, sarà la prima ipotesi a trovare conferma.

Teatro della tragedia di ieri è stato, come si sa, frazione Rossa di Alice Belcolle, un gruppo di cascinali a due chilometri circa dal paese. Uno di questi è di proprietà della famiglia Roffredo composta dalla madre Rosa Fornaro vedova Roffredo, di 58 anni, la vittima, e dai figli Giuseppe di 31 anno, Beniamino, il matricida, di 28, Mario, di 21, Maria Assunta, di 19, Maria Rita, di 23, sposata e titolare a Torino assieme al marito in via Martiri della Libertà, di una drogheria. Poco lontano dalla casa dei Roffredo, dove la strada termina, vi è un terrapieno che delimita un ampio cortile. Su questo, distante 150 metri dalla sua abitazione, Rosa Fornaro era salita ieri mattina per chiamare il figlio al lavoro nei vicini vigneti, e su quel terrapieno il folle ha infierito con la zappa contro la madre.

Scene strazianti di dolore si rinnovano all'arrivo dei vari parenti alla frazione Rossa di Alice attorno al cadavere di Rosa Fornaro, la povera vittima del folle, che l'autorità giudiziaria ha consegnato nella tarda serata di ieri alla pietà dei familiari.

Franco Marchiaro

PARLA LA DIFESA DELLO SFORTUNATO CONSULENTE

In buona fede il prof. Spinedi vittima dell'ingorda Roisecco

Se avesse immaginato che la firma dell'on. Gonella era falsa non si sarebbe prestato al gioco truffaldino della sua cliente - Invece, per incassare una parcella di 10 milioni, finì per rimetterci l'intero patrimonio

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

L'avv. Giulio Pendini, patrono di Francesco Spinedi, ha inaugurato stamane le arringhe defensionali al processo Roisecco. L'avv. Pendini ha parlato con calore in favore del professionista romano. «L'unica vera tragedia di questa causa — egli ha detto — è quella di un onorato professionista il quale dovendo riscuotere onorari si è trovato coinvolto in uno scandalo e ci ha rimesso l'intero patrimonio. La tragedia è sua più ancora delle parti lese che si sono costituite parte civile, perché le vittime erano tutte per lo meno degli speculatori, ai quali sono andati a male gli affari intrapresi con la Roisecco.

«Ieri — ha detto il patrono — il P. M. ha chiesto la condanna del prof. Spinedi a due anni e otto mesi per concorso in falso e truffa ai danni del comm. Sacerdoti ritenendola giusta, ma io sostengo di no, in quanto l'ex-consulente della Roisecco ha sempre agito in buona fede.

«Sostengo che non dobbiamo credere a quanto ci ha riferito il P. M. — ha proseguito il difensore, toccando il punto saliente dell'accusa —. Se lo dobbiamo, riconosciamo che le sue armi contro lo Spinedi sono puntate. Il P.M. ci ha rappresentato l'imputata signora Roisecco come la prima delle mistificatrici: quale valore possiamo allora dare alla sua rivolta contro il suo consulente? Il P.M. — sempre secondo la arringa defensionale — ha tenuto ferma la deposizione dell'on. Gonella. Ma allora — prosegue l'avv. Pendini — ricordiamo quanto ebbe a deporre il Guardasigilli e ricordiamo che egli disse che nella confessione consacrata nella circolare-suicida della signora Roisecco fu rintracciata la voce più chiara della sua coscienza, anche nei confronti del prof. Spinedi».

Francesco Spinedi, dice il patrono, era in buona fede quando accompagnò la Roisecco dal comm. Sacerdoti, ex-presidente della Roma Calcio; era stato a sua volta ingannato dalla Roisecco e se avesse sospettato che la firma dell'on. Gonella apposta nel noto assegno era falsa, non si sarebbe prestato al gioco truffaldino, se non altro perché Francesco Spinedi ha una vita onorata e brillante da difendere, una vita che è tutto il suo orgoglio e il suo patrimonio. E sono proprio gli appunti scritti e dalla Roisecco e dallo Spinedi e dagli altri personaggi inseritisi in questo processo che stanno a dimostrare la di lui innocenza.

E' vero che il suo onorario doveva essere di dieci milioni in vari affari, ma se egli sapeva che la Roisecco truffava il Sacerdoti, perché ha accettato un assegno a firma della signora anziché un assegno circolare di un banchiere romano? Si vorrebbe dimostrare la sua colpevolezza con il fatto che, scoperta la truffa, egli ha accettato di risarcire il banchiere con tutti i beni suoi e della moglie, ma anche questa sua «debolezza» è una prova lampante dell'uomo in buona fede, che ha pagato solo per evitare che il suo nome fosse riflesso in uno scandalo e non per altro motivo.

Il patrono a conclusione della sua arringa chiede che il Tribunale sia clemente con il professionista romano e lo assolva dai fatti addebitatigli.

Il secondo patrono che prenderà la parola oggi è l'avv. Enrico Ciurlo, primo difensore di Stefano Roisecco, per il quale il P. M. ha chiesto la condanna a quattro anni.

c. m.

Presso Anzola Emilia

Scontro violentissimo tra autotreni: due morti

Il traffico paralizzato per 4 ore

Bologna, mercoledì sera.

Verso l'una di stanotte sulla via Emilia, in località Ponte Samoggia del territorio di Anzola Emilia, l'autotreno condotto dal trentatreenne Enzo Boco, dimorante a Deruta (Perugia), che viaggiava verso Bologna con un carico di sbarre di ferro, rallentava la marcia per sorpassare un camion in sosta sulla destra. Mentre il Bocco eseguiva la manovra di sorpasso sopraggiungeva nello stesso senso un autotreno-cisterna pilotato dal quarantenne Italo Ofele, da Trento, a fianco del quale si trovava come secondo autista il trentatreenne Giancarlo Stefani, pure di Trento. La cisterna trasportava catrame.

Per cause tuttora da accertare il veicolo condotto dall'Ofele andava a tamponare il rimorchio dell'autotreno di Perugia; l'urto era violentissimo e la cabina della motrice nella quale si trovavano i due autisti veneti si riduceva a un ammasso di lamiere contorte. Alcuni automobilisti di passaggio hanno prestato i primi soccorsi: per il quarantenne Ofele la morte è stata istantanea; lo Stefani che si era accasciato privo di sensi e che versava in gravi condizioni, è stato estratto a fatica dalla cabina e trasportato all'ospedale di Castelfranco Emilia. Qui nonostante le cure ricevute lo Stefani è deceduto mezz'ora dopo il suo ricovero. Gli automezzi hanno riportato gravissimi danni.

Il traffico è rimasto parzialmente interrotto per alcune ore, regolato dagli agenti di una pattuglia della polizia stradale.

Una cartella clinica per i guidatori d'auto?

Roma, mercoledì sera.

La possibilità di munire gli automobilisti e i motociclisti di una speciale cartella clinica in cui vengano segnati il gruppo sanguigno e il fattore R.H. dell'interessato, è attualmente allo studio degli uffici centrali dell'Automobile Club d'Italia. L'iniziativa, già promossa con successo in numerosi Stati americani, ha lo scopo di agevolare il compito dei sanitari in caso di incidenti risparmiando loro quella lunga ricerca negli ospedali che spesso rallenta e ostacola le operazioni di pronto soccorso e di assistenza.

L'ACI, che è coadiuvata nella iniziativa dalla Croce Rossa Italiana e dall'Avis, sta anche studiando la possibilità di far annotare i dati raccolti sulla stessa patente di guida in modo che l'automobilista sia costretto a portarli sempre con sé. Un primo esperimento è stato già attuato con successo nella provincia di Bergamo; non è escluso che esperimenti analoghi vengano fatti in altre regioni d'Italia al più presto.

Da più ore i vigili del fuoco scavano febbrilmente fra le macerie

Forse più di quattro i morti a Genova nel palazzo in demolizione crollato

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Un tragico crollo, di cui non è ancora possibile dare un bilancio definitivo delle vittime (finora sono stati estratti quattro morti e due feriti) è avvenuto questa mattina in un caseggiato in demolizione in via Porta degli Archi, adiacente alla principale arteria genovese di via XX Settembre.

La casa crollata è un tipico palazzone genovese a più piani costruito a cavallo dell'Ottocento. Vi aveva a lungo soggiornato, come ricorda una lapide, Carlo Pisacane in casa di Carlotta Benettini. La demolizione era cominciata da diversi mesi. Tutti gli appartamenti erano da tempo vuoti e solo due negozi al piano terreno, la salumeria Torre e la giofilleria Buriando, aprivano ancora le loro vetrine mentre una tabaccheria ed una orologeria si erano già trasferite altrove.

Investita dal crollo di cinque piani è rimasta la salumeria del signor Attilio Torre, il quale in quel momento si trovava in negozio insieme con la madre e due commessi intenti a servire due clienti, mentre nel retrobottega lavoravano altri tre uomini, dipendenti della ditta. Questi ultimi se la sono cavata con un grosso spavento, essendo riusciti a porsi in salvo emergendo come fantasmi dalla nube di polvere sprigionata dalle macerie.

Il sinistro è avvenuto alle ore 9,40 esatte, mentre una squadra di operai dipendenti dall'impresa dell'ing. Otello Celadonna — che ha in appalto la demolizione del caseggiato n. 8 di via Porta degli Archi — stava lavorando all'ultimo piano dell'edificio. Secondo quanto ha detto nella concitazione drammatica del primo momento il capo degli operai Angelo Remina, sembra che ad un certo punto in uno degli ultimi piani del caseggiato si sia staccato all'improvviso un grosso blocco di muratura, precipitando sul pavimento. La debole e pericolante struttura non ha resistito all'urto e si è determinato un cedimento che ha dato origine ad una serie di crolli a catena di tutti i piani sottostanti. Una massa di trenta-quaranta tonnellate di macerie è piombata repentinamente con un fragore di tuono sul soffitto della salumeria, investendo e schiacciando le persone che in quel momento si trovavano nel negozio.

Nella bottega alle 9,40, come abbiamo detto sopra, erano il signor Torre, sua madre, il commesso Roberto Piazza e il garzone Edoardo Alberti; essi erano intenti a servire alcuni clienti. Il crollo è stato avvertito dai passanti e dal personale delle botteghe adiacenti, che immediatamente hanno messo in moto i soccorsi con una serie di telefonate. In via Porta degli Archi sono accorsi il comandante dei vigili del fuoco ed alcune squadre di pompieri che con l'aiuto degli operai dell'impresa Celadonna hanno iniziato la febbrile opera di soccorso, mentre in via XX Settembre il traffico veniva parzialmente bloccato dalle autoambulanze della «Croce Rossa», della «Croce Verde» e della «Croce Bianca», accorse alle segnalazioni.

Una enorme folla si accalcava intanto ai cordoni prontamente stesi dalle forze di polizia e dai vigili urbani. Il traffico veniva in parte dirottato nelle vie adiacenti.

L'opera dei soccorritori dava immediatamente i primi risultati: appena una mezz'ora dopo il tragico crollo, venivano estratti dalle macerie i corpi di Roberto Piazza di 31 anni e della madre del titolare della salumeria, signora Colomba Torre, di 72 anni. I due feriti, trasportati immediatamente all'ospedale, venivano ricoverati in condizioni non preoccupanti. Alle ore dieci circa i soccorritori estraevano dalle macerie il signor Attilio Torre, di 51 anno; le sue condizioni purtroppo apparivano disperate; infatti giungeva cadavere al «San Martino». Poco dopo anche il garzone Edoardo Alberti, di diciannove anni, veniva estratto, cadavere, dalle macerie.

Un altro corpo senza vita (si capì trattarsi di una delle clienti della salumeria) veniva estratto a breve distanza di tempo. Verso le 11,30 una quarta vittima veniva recuperata dalle macerie; anch'essa è risultata essere una cliente, non ancora identificata. La povera signora serrava ancora nel pugno un biglietto da mille lire.

Le due donne venivano identificate soltanto al mezzo tocco per l'ostetrica Gina Callumi di 46 anni, abitante in piazza Guicciardini 8 ed Antonietta Libbi di 78 anni abitante in via del Molo 5 int. 6. La prima è stata riconosciuta dal documento trovato in una borsetta e la seconda da un parente.

La febbrile opera di soccorso continua senza tregua, poiché si ritiene che sotto le macerie si trovino altre persone. Questa ipotesi è stata confermata dal primo racconto dell'accaduto, fatto all'ospedale dal commesso Roberto Piazza. Egli ha detto: «Mi trovavo dietro il banco con la signora Torre ed il giovane Edoardo che lavorava all'affettatrice, quando abbiamo sentito un rombo pauroso. Mi è balenata l'idea di cosa stava accadendo ed ho gridato di buttarsi tutti a terra. Io stesso mi sono gettato sulla signora Torre, coprendola con il mio corpo. Ho fatto appena in tempo a vedere le scaffalature che ci cadevano addosso e poi due travi che piombavano dal soffitto. Sono queste che ci hanno salvato, trattenendo i blocchi di muratura.

«Al momento del crollo il signor Attilio si trovava alla cassa e davanti al banco stavano in attesa di essere servite due clienti che sono state investite in pieno. Quando ho ripreso i sensi, ho chiamato a squarciagola il signor Attilio che ho sentito che mi rispondeva debolmente».

Sparsasi rapidamente la notizia in città, sono giunti sul posto il Sindaco, il Prefetto, il comandante dei vigili, il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Lanzi, e il commissario dell'Ufficio di P. S. di Portoria, che hanno iniziato un'inchiesta. A seguito di ciò l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di arresto nei confronti del titolare dell'impresa, ing. Otello Celadonna.

c. m.

Un cumulo di macerie davanti alla salumeria travolta dal crollo (Tel. a «Stampa Sera»)

Il progetto di legge presentato al Senato

Rinascono le Sottoprefetture nel territorio dei circondari

Erano state soppresse dal regime fascista nel 1927 - In Piemonte interessate: Acqui, Alba, Biella, Casale, Domodossola, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Tortona, Varallo e Verbania

Roma, mercoledì sera.

Un gruppo di senatori di tutti i partiti ha presentato a Palazzo Madama un disegno di legge che in attuazione dell'art. 129 della Costituzione sul «decentramento amministrativo» prevede la ricostituzione delle sottoprefetture soppresse dal regime fascista tra il 1926 e il 1927.

Il disegno di legge, che rappresenta un primo passo verso l'attuazione delle autonomie locali sulla strada che porta alle «regioni» (uno dei punti di maggior contrasto tra i vari partiti, come le discussioni in merito alla crisi hanno dimostrato) consta di 8 articoli che fissano i criteri per l'istituzione delle sottoprefetture. Esse dovranno essere affidate a funzionari della carriera amministrativa dell'Amministrazione civile dell'interno con qualifica di viceprefetti.

Per quanto riguarda i compiti del sottoprefetto, l'art. 4 stabilisce che egli «nell'ambito del circondario osserva l'andamento dei servizi locali, agevola i rapporti tra il cittadino e gli uffici periferici della pubblica amministrazione, coordina l'attività degli uffici statali decentrati, segue gli sviluppi del fenomeno sociale, riferendo periodicamente al prefetto e formulando le proposte che ritiene di pubblico interesse; studia, in collaborazione con le rappresentanze elettive, i problemi economici ed amministrativi della circoscrizione; incoraggia e sorregge ogni iniziativa utile al lavoro e alla produzione; stimola e coordina le attività pubbliche e private di assistenza sociale».

Alle sottoprefetture spetterà inoltre il controllo sugli atti dei consigli e delle giunte municipali, l'attività di controllo in materia di assistenza pubblica, l'adozione di provvedimenti urgenti in caso di pubblica necessità, l'assistenza tecnico professionale ai pubblici amministratori e l'esercizio di ogni altra attività delegata dal prefetto (specie in materia di culto, di circolazione stradale, di servizi di tesoreria ed esattoria, autorizzazioni di polizia ecc.).

Il territorio amministrato dai sottoprefetti sarà il circondario, cioè una via di mezzo tra la provincia ed il comune; sul concetto di circondario si sofferma particolarmente l'ampia relazione che accompagna il disegno di legge, nel quale è specificato che «in un sistema di decentramento circondariale dovrebbero essere prime ad avere una sottoprefettura tutte le città per le quali si è fatta questione di nuova provincia».

Tali sarebbero, ad esempio, i casi di Biella, Busto Arsizio, Cassino, Castrovillari, Crema, Isernia, Ivrea, Lanciano, Lecco, Melfi, Oristano, Pordenone, Prato, Rimini, Rossano, Sora, Tortona, Velletri, Vibo Valentia. Vengono inoltre considerati i centri particolarmente lontani dal capoluogo di Provincia, come Lagonegro, Olbia, Locri, Domodossola, Casale Monf., Susa, Pinerolo, Vallo della Lucania, Vasto, Gaeta (posti a una distanza di 30 e più chilometri dai loro capoluoghi di provincia) e Olbia, Locri, Porto Ferraio, Tempio Pausania, Crotone, Piombino, Verbania, Orvieto, Fabriano, Civitavecchia, Volterra, San Bartolomeo in Galdo, Chioggia e Bormio, Fermo, Alba, Mondovì, Saluzzo, Acqui e Varallo Sesia.

g. m.

Ciclista ucciso da una motocicletta

Alessandria, mercoledì sera.

Lungo la stradale Alessandria-S. Giuliano, il ciclista Pietro Cerada di 37 anni è stato investito da una motoretta procedente in senso opposto e scaraventato in una scarpata. Nella caduta il Cerada ha riportato la frattura del cranio ed è deceduto poco dopo all'ospedale.

Quasi alla stessa ora, sulla provinciale Alessandria-Bassignana, l'autista Giampiero Gobbi di 20 anni, ha investito con la sua auto l'operaia orafa Giovanna Costa di 15 anni mentre a piedi si recava al lavoro. La giovinetta versa in fin di vita per frattura della volta cranica.

Un ladro in fuga ricercato nei boschi di Casale Monf.

Casale, mercoledì sera.

Un ladro è stato messo in fuga dal sopraggiungere della derubata. Il fatto è accaduto alle quattro di stamane in frazione Terranova di Casale, quando la signora Amalia Corona, proprietaria dell'omonimo caffè situato nella piazza di quella località, è scesa dall'alloggio al primo piano nel sottostante locale per dare la corrente alla macchina del caffè espresso. Appena girato l'interruttore della luce al neon (questa, come si sa, tarda sempre qualche secondo ad illuminare), la donna ha ricevuto una forte spinta che l'ha spostata di un paio di metri di fianco alla porta: in quell'istante ha visto uno sconosciuto infilare la porta del retro, attraversare il cortile e con un balzo acrobatico saltare un muricciolo e scomparire.

In un sacco abbandonato nell'esercizio sono state recuperate sette bottiglie di liquori ed un pollo. Sparito, invece, il danaro della cassa, che conteneva il ricavato della giornata di ieri. Dato l'allarme sono immediatamente accorsi parecchi vicini di casa; del ladro, però, non si è più trovata traccia alcuna.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
MOTIVOZ LA STAMPA

La famiglia reale inglese dopo la nascita del "royal baby„

In occasione del ritratto ufficiale del terzogenito di Elisabetta, la famiglia reale inglese ha posato per una foto. Ecco, da sinistra, il principino Carlo, il principe Filippo, la regina con il piccolo Andrea e la principessa Anna. (*Telefoto*)

Pugilato in campo a Los Angeles

Durante una combattuta partita di pallacanestro disputata al Palazzo dello Sport di Los Angeles fra una rappresentativa delle Bermude e la «USC Trojans» della suddetta città, alcuni tifosi hanno fatto irruzione nel campo di gioco dando inizio ad un violento pugilato. Nella foto un sostenitore della squadra delle Bermude sta sferrando un «diretto» al volto del giocatore Ken Stanley, mentre l'arbitro Al Lightner sta cercando di riportare l'ordine. La partita si era conclusa in favore della «USC Trojans» con il punteggio di 72 a 70

Una Stroyberg

Mareta Stroyberg ha intrapreso la carriera cinematografica col film «Morir di piacere» di Vadim. Mareta è sorella di Annette, moglie del regista. Anche la terza sorella, Daydée, di 11 anni, partecipa al film